



## VII LEGISLATURA

# LVIII SESSIONE STRAORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 16 luglio 2003

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 3 (Ai sensi dell'art. 29, 3° comma, R.I.)</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1, 6, 8, 11, 14, 15, 18, 20, 21, 22, 24, 27, 30
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 2, 12, 27
Melasecche	pag. 6
Zaffini	pag. 8, 20
Modena	pag. 11, 12
Donati	pag. 14



Laffranco	pag. 15
Antonini	pag. 18, 20, 21
Bonaduce	pag. 22
Lignani Marchesani	pag. 22
Spadoni Urbani	pag. 24

**Oggetto N. 13**

<b>Situazione di crisi dell'Azienda Ferro Italia S.p.A. di Cannara.</b>	<b>pag. 30</b>
Presidente	pag. 30, 31, 32
Brozzi	pag. 30, 32
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 31

**Oggetto N. 7**

<b>Bilancio economico della Società F.C.U. - Differenza della spesa tra gli anni 2002 e 2003 prevista per il personale dirigenziale e quadro della Società medesima.</b>	<b>pag. 32</b>
Presidente	pag. 33, 34
Lignani Marchesani	pag. 33, 34
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 33

**Oggetto N. 4**

<b>Criteri seguiti dalla G.R. nella nomina dei Direttori Generali delle Aziende Ospedaliere e delle Aziende UU.SS.LL. dell'Umbria.</b>	<b>pag. 35</b>
Presidente	pag. 35, 36
Laffranco	pag. 35, 36
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 36

**Oggetto N. 10**

<b>Offerte per l'acquisto del terreno e delle strutture dell'area ex S.A.I. di Passignano sul Trasimeno.</b>	<b>pag. 37</b>
Presidente	pag. 37, 38
Tippolotti	pag. 37, 39
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 38

**Oggetto N. 2**

<b>Mancata partecipazione dell'Assessore regionale al turismo, ai beni e alle attività culturali all'incontro di presentazione del Master post universitario in economia e gestione del turismo culturale, tenutosi a Spoleto il 28/06/2003.</b>	<b>pag. 39</b>
Presidente	pag. 39, 40, 41
Zaffini	pag. 39, 41
Maddoli, <i>Assessore</i>	pag. 40

**Oggetto N. 3 (O.d.g. Question time)**



<b>Nomina del dr. Denio d'Ingecco quale Direttore Generale dell'Azienda U.S.L. n. 4.</b>	<b>pag. 41</b>
Presidente	pag. 42, 43
Rossi	pag. 42, 43
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 42
<b>Oggetto N. 8 Raggiungimento degli obiettivi da parte dei Direttori Generali delle Aziende Ospedaliere e delle Aziende UU.SS.LL. dell'Umbria per il periodo dall'1/1 al 31/12/2002.</b>	<b>pag. 43</b>
Presidente	pag. 44, 45
Modena	pag. 44, 45
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 44
<b>Oggetto N. 11 Stato di crisi della Cooperativa Costruttori di Argenta, appaltatrice di opere per la realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria Spoleto-Campello sul Clitunno - Interventi ai fini della ripresa dei lavori.</b>	<b>pag. 45</b>
Presidente	pag. 45, 46, 47
Spadoni Urbani	pag. 45, 47
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 46
<b>Oggetto N. 1 Campagna di comunicazione - promossa dalla Giunta regionale - relativamente al Patto per lo sviluppo dell'Umbria.</b>	<b>pag. 47</b>
Presidente	pag. 48, 49, 50
Melasecche	pag. 48, 49, 50
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 48, 50
<b>Oggetto N. 9 Ricostruzione post sisma '97 - Riapertura dei termini per l'inserimento nella graduatoria degli aventi diritto al risarcimento dei cittadini che, pur in difetto su alcuni adempimenti di legge, sono comunque in grado di dimostrare il danno subito.</b>	<b>pag. 51</b>
Presidente	pag. 51, 52
Donati	pag. 51, 52
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 51
<b>Oggetto N. 6 (O.d.g. di seduta) Attuazione del decreto legislativo 24/04/2001, n. 170 - Riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica, a norma dell'art. 3 della legge 13/04/1999, n. 108.</b>	<b>pag. 53</b>



Presidente pag. 53, 54, 55  
Melasecche, *Relatore* pag. 53

**Oggetto N. 7 (O.d.g. di seduta)**

**Indirizzi regionali per i Piani comunali di localizzazione dei punti di vendita esclusivi della stampa quotidiana e periodica.**

Presidente pag. 55  
Melasecche, *Relatore* pag. 55, 57, 58, 59, 60  
Vinti pag. 55, 58  
Girolamini, *Assessore* pag. 57, 59  
pag. 59

**Oggetto N. 8 (O.d.g. di seduta)**

**Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2003 - Art. 30 della l.r. 26/10/1994, n. 35.**

Presidente pag. 60  
Brozzi, *Relatore di maggioranza* pag. 60, 61, 62  
Melasecche, *Relatore di minoranza* pag. 60  
pag. 61

**Oggetto N. 534**

**Indirizzi di studio per gli istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro - Linee guida per l'anno scolastico 2004-2005.**

Presidente pag. 62  
Brozzi, *Relatore di maggioranza* pag. 62, 63, 64, 65  
Modena pag. 63  
Grossi, *Assessore* pag. 63  
pag. 64

**Oggetto N. 535**

**Disciplina della rete distributiva dei carburanti per autotrazione.**

Presidente pag. 65  
Gobbini, *Relatore di maggioranza* pag. 65, 66, 67, 68  
Melasecche, *Relatore di minoranza* pag. 65  
Laffranco pag. 66  
pag. 68

**Oggetto N. 536**

**Ulteriore modificazione della l.r. 29/10/1999, n. 29 - Individuazione del sistema territoriale di interesse naturalistico-ambientale**

**Monte Peglia e Selva di Meana.** pag. 69  
Presidente pag. 69  
Gobbini, *Relatore* pag. 69



## VII LEGISLATURA LVIII SESSIONE STRAORDINARIA

**PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

*La seduta inizia alle ore 10.30.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Siccome è presente in aula il numero legale, iniziamo il Consiglio.

Intanto faccio una comunicazione di servizio: il Question Time lo facciamo dopo la comunicazione dell'Assessore Rosi, quindi minimo tra un'ora. Poi vi comunico, per evitare spiacevoli incidenti come l'altra volta, che per stare in un'ora di tempo c'è bisogno che il Consiglio regionale e gli Assessori stiano nei tempi previsti. Ricordo al Consiglio che ci sono anche atti amministrativi.

Io farei anche questa proposta: fare la comunicazione, poi fare il Question Time e quindi utilizzare la seduta sino alle ore 14.00 per fare gli eventuali atti o leggi che sono giacenti. Diversamente il Consiglio regionale previsto per il 22 e il 23 dovremmo prolungarlo anche al 24 e al 25, perché ci sono atti giacenti che dobbiamo sicuramente licenziare; quindi, o lavoriamo oggi o lavoriamo la prossima settimana.

Fatte queste comunicazioni, darei la parola all'Assessore Rosi per la comunicazione prevista e richiesta già dalla seduta di ieri.

### **OGGETTO N. 3 (Ai sensi dell'art. 29 - terzo comma - R.I.)**

**COMUNICAZIONI DELL'ASSESSORE ROSI IN ORDINE ALLA RECENTE NOMINA DEI DIRETTORI GENERALI DELLE A.S.L. E AZIENDE OSPEDALIERE DELL'UMBRIA.**

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Rosi.



**ROSI, Assessore Sanità.** Ripeto naturalmente quanto già detto in Commissione, quando il Presidente della Commissione cortesemente ha voluto che la Giunta regionale e l'Assessore alla Sanità riferissero nel merito delle nomine fatte dalla Giunta regionale, come suo diritto.

Ricordo - non per essere burocratico, ma ritengo che sia necessario dirlo - che il tutto è stato fatto in base ai decreti legislativi 502 e 517, che i Consiglieri conoscono, e che la Giunta regionale nel merito della nomina dei Direttori aveva provveduto, in data 20 novembre 2002, ad indire un avviso pubblico per l'acquisizione di disponibilità in un elenco di idonei alla nomina a direttore generale delle Aziende Sanitarie dell'Umbria. Ci sono state 94 domande e, in base a questo, sono stati valutati i nominativi in possesso dei titoli chiesti dalla legge per la nomina a direttore generale.

Ricordo brevemente che i fatti fondamentali a cui si deve attenere la Giunta regionale per la nomina dei Direttori sono: il titolo di laurea e l'esperienza manageriale. In base a questo, la Giunta regionale ha deliberato, con la delibera 860 del giugno 2003, sull'oggetto di cui stiamo discutendo. Sapete delle sei nomine: le quattro delle A.S.L. e le due delle Aziende Ospedaliere.

Detto questo, io ho tempi modesti, però è bene aggiungere altre considerazioni che voglio fare al Consiglio regionale. La prima è che sono tutti contratti in scadenza e abbiamo provveduto naturalmente a farne di nuovi, per cui non è che abbiamo usufruito di nessuna possibilità, che la legge dà e di cui le Giunte regionali in tutta Italia hanno abbondantemente usufruito, di interrompere i contratti e di farne di nuovi. Noi avevamo in scadenza sia i quattro contratti delle A.S.L., che i due contratti delle Aziende Ospedaliere. Credo che questo debba essere detto, perché questa competenza - anzi, un diritto, un dovere - della Giunta regionale ad assicurare Direzioni Generali competenti alle A.S.L. è stato svolto con questa delibera in maniera chiara, trasparente e, credo, anche utile per la collettività regionale e per il sistema regionale.

Non voglio naturalmente soggiacere ad una riflessione che la Giunta regionale ha fatto con grande nettezza e responsabilità. Noi sappiamo di dover andare incontro ad un periodo - e chi di voi ha seguito la televisione ieri sera ha visto che periodo ci aspetta - molto delicato per la sanità regionale. È probabile che ci siano scelte che vadano nella direzione che non è



quella auspicata della nostra Regione, lo vedremo; il primo approccio dei Presidenti di Giunta regionale ieri sera è stato, devo dirlo, molto negativo anche nel campo sanitario. Tenete conto che noi abbiamo bisogno di direzioni forti, con motivazioni forti, ed anche questo credo sia stato un elemento che non ci è sfuggito.

Noi siamo una regione - al di là delle polemiche, possiamo dirlo - in cui la vita dei direttori generali è molto lunga; credo che in tutte le regioni la media dei direttori generali sia di 16 mesi; in Umbria è abbondantemente sopra ai cinque anni (non faccio nomi), con alcuni casi abbondantemente sopra i dieci anni, per cui è del tutto ovvio che eravamo e siamo tuttora in presenza di un giudizio abbastanza positivo sull'opera di alcuni Direttori, soprattutto di alcuni. Noi non facciamo nessuna valutazione sui Direttori, questo non attiene naturalmente, come dice la legge, a questa delibera, ma ad una delibera che poi è oggetto di un'interrogazione della dott.ssa Modena, che poi spiegherò meglio, perché la legge impone una valutazione sull'operato per il premio e una valutazione politica per il contratto da fare.

Noi abbiamo bisogno di una squadra solida, che metta in profonda evidenza un fatto al quale non abbiamo rinunciato e non intendiamo rinunciare, come Giunta regionale, nel futuro: che la programmazione attiene alla Giunta regionale, che il controllo attiene alla Giunta regionale, che la responsabilità verso i cittadini è anche della Giunta regionale, e in base a questo abbiamo operato scelte che vanno nella direzione, per noi estremamente soddisfacente, di aver compiuto atti e scelte che non solo ci soddisfano naturalmente, ma che pensiamo siano utili anche al futuro del sistema sanitario della nostra regione.

Per inciso, devo dire che noi siamo una regione che è in pareggio di bilancio sostanziale nel 2001 e nel 2002; non so che succederà nel 2003 rispetto al contratto nazionale, che in quest'aula voglio dire che è giusto venga fatto nel più breve volgere di tempo, perché anche i nostri operatori, i nostri medici, i nostri tecnici, i nostri infermieri, i nostri amministrativi della sanità hanno diritto ad un contratto che deve essere velocemente stipulato e poi applicato.

Nel 2001 abbiamo avuto un aumento del 4,1, che non è stato poco rispetto ad altre regioni - avrete seguito quello che è accaduto a Fiuggi - e 4,1 è pressappoco quanto costerà il contratto; per cui se il contratto fosse a carico del sistema sanitario regionale, avremo un aumento pari a zero nella sanità nel 2003. Qui siamo tutti adulti, molti di noi anche vaccinati, e credo che tutti potranno fare due conti e dire qual è il livello del sistema sanitario italiano in



questo momento. Io non penso che si potrà andare avanti così, mi auguro che vengano avanzate scelte forti, perché credo, ad esempio, che il problema degli anziani sia per la nostra regione un problema "esplosivo" a cui non ci possiamo sottrarre, perché credo che tutta l'assistenza domiciliare, le cure ospedaliere a casa, l'assegno di cura, tutto questo pacchetto che abbiamo approntato nella nostra regione, e che altre regioni, anche di diverso colore, hanno approntato, non può essere messo in discussione. Ieri sera abbiamo sentito parlare di tasse di scopo, di tasse per la non autosufficienza; io credo però che questo problema per l'Umbria, che si appresta a diventare la regione dove si vive di più, sia un fatto molto importante e significativo.

È in base a queste considerazioni che noi abbiamo fatto una valutazione politica, come Giunta, in cui abbiamo, come vi ho brevemente spiegato, ma sapete benissimo, proceduto ad avvicendamenti e rotazioni. Anche qui voglio dire un fatto molto importante e significativo: nell'audizione in Commissione, devo dire con mia grande soddisfazione, si è fatta una discussione seria sul ruolo monocratico dei direttori generali, su quanto la democrazia deve intervenire, non tanto nella gestione, ma nella programmazione, in ausilio alla Giunta regionale; di quanto c'è necessità - come discuteremo tra una settimana, per cui non allungo questa riflessione - in tutto il territorio nazionale di discutere, dobbiamo dirlo con grande nettezza e chiarezza, un ruolo che per alcuni aspetti non è solo di gestione: quello monocratico dei direttori generali.

Ecco perché credo che anche i cambiamenti introdotti, dopo diversi anni, siano stati significativi; qualcuno dice che sono parziali, che si poteva fare meglio, però io credo che abbiamo dato il segnale che la Giunta regionale non rivendica la gestione, non vuole intervenire in problemi gestionali - e credo nel mio piccolo di averlo anche dimostrato - ma tiene alla programmazione in maniera chiara. Per cui per me, per esempio, un Direttore bravo è quello che rispetta i budget di bilancio, ma è quello che si attiene alla programmazione regionale; è quello che non crea nuove situazioni nel territorio fuori dal Piano sanitario regionale, è quello che in qualche maniera ha un giusto rispetto della politica, che non vuole gestire ma vuole governare, vuole programmare. Io credo che questo sia un altro elemento che chi di voi ha seguito le vicende in questi tre anni ha in maniera chiara visto e valutato.



Per cui, anche in base a questa considerazione, noi ci siamo assunti responsabilità. Sarebbe stato più facile per noi, per me, per il Presidente, per la Giunta regionale, fare scelte anche più conservative, con meno proteste; però credo che invece noi abbiamo scelto un'altra strada - chi vuol capire, capisca; chi non vuol capire, non capirà - e credo che abbiamo dato una dimostrazione di quella che è la capacità di programmazione di un settore e di quello che deve essere la gestione, che non ci appartiene e sulla quale non vogliamo assolutamente intervenire.

Detto questo, credo che abbiamo rafforzato le Direzioni Generali delle A.S.L.. Mi auguro che nella loro autonomia i direttori generali, in queste settimane, sappiano approntare anche direzioni amministrative e sanitarie all'altezza della situazione.

La sanità va incontro ad un futuro complicato, difficile; noi in Umbria l'abbiamo anche anticipato, in parte; faccio alcuni esempi importanti: la cura del diabete; l'opera esimia del prof. Martelli; le cellule staminali a Terni; i trapianti a Perugia: sono tutti fatti che vanno verso quella sanità nuova che noi dobbiamo affermare con forza. Per cui la forza delle Direzioni sanitarie diventa un motivo molto importante e significativo.

Ho già detto che quando abbiamo parlato di questa cosa in Commissione, abbiamo partecipato con molta sincerità, e anche con ricchezza di proposte, alla discussione sul ruolo dei manager stessi.

In base a queste considerazioni, come era nostro diritto, lo ripeto, e come era nostro dovere, noi abbiamo nominato i sei direttori generali, con un contratto di 3 anni; sapete che la legge dice da 3 a 5 anni; noi abbiamo preferito fare un contratto breve, non per avere sotto controllo nessuna situazione, ma perché ci sembra che tre anni nel caso dei direttori generali sia un tempo congruo per affermare alcune questioni.

Vi ringrazio per la civiltà con la quale abbiamo potuto parlare in Commissione; mi auguro che questo avvenga anche nell'aula consiliare, anche se mi rendo conto che queste cose si prestano sempre a letture propagandistiche. Non è stato il caso della Commissione; con grande chiarezza ho detto quali sono state le valutazioni politiche che sono state alla base della nostra decisione. Abbiamo esercitato un diritto un po' prima della scadenza; mi ricordo che queste cose si facevano sempre l'ultimo giorno, questa volta dieci giorni prima le nomine le abbiamo fatte. Credo che anche questo sia un piccolo elemento significativo rispetto



anche ad un dibattito che c'è stato.

Concludo dicendo - e voglio dirlo di fronte al Consiglio regionale, ringraziando la Commissione e il suo Presidente per quanto abbiamo potuto fare, anche su questa vicenda, in Commissione - che la prossima settimana, martedì e mercoledì, nella discussione del Piano sanitario regionale potremo affrontare con maggiore dovizia di particolari e maggiore approfondimento anche alcune questioni che, quelle sì, ritengo fondamentali per lo sviluppo dell'Umbria e del suo sistema sanitario. Andremo incontro ad un periodo, per la sanità nazionale e regionale, delicato; non accorgersi di questo vuol dire non tenere in considerazione le difficoltà del Paese - poi ognuno dia il suo giudizio - che saranno molto importanti per la finanza regionale e anche per il fondo sanitario nazionale.

Per cui, dato il modo con cui abbiamo fatto queste nomine, la profonda unità raggiunta dalla Giunta regionale in tutti i suoi componenti, anche il contributo che credo la coalizione abbia dato nel sostenere poi le scelte fatte, naturalmente non posso che esprimere soddisfazione per questo motivo. Questo è quello che dovevo dire, credo; poi, per ulteriori approfondimenti programmatici penso che la prossima settimana sarà un punto fondamentale per il sistema sanitario umbro.

**PRESIDENTE.** Faccio una proposta: non essendo questa materia regolamentata, al limite concedere un tempo massimo di dieci minuti per ogni intervento, pensando che il Consiglio è impegnato anche su altri versanti. Ci sono osservazioni su questa mia proposta? Nessuna. Quindi, chi chiede di intervenire? Collega Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ.** Sono convinto che l'Assessore Rosi e la Presidente Lorenzetti, se avessero potuto evitare la coincidenza tra l'avvio del Piano sanitario regionale e il rinnovo delle cariche dei direttori generali, l'avrebbero evitata sicuramente. Nell'intervento dell'Assessore era evidente, traspariva, secondo me, un certo imbarazzo, perché ripetere cinque volte che era un vostro dovere e un vostro diritto..., non ho alcun dubbio su questo.

Era sicuramente un diritto e un dovere della Giunta farlo; il problema è che è una partenza - questo è apparso a tutti, agli organi di stampa, alla pubblica opinione - di certo non elegante,



perché al di là del diritto/dovere della Giunta di provvedere, l'Assessore ha parlato di competenze. Non c'è dubbio, è proprio su questo che vorremmo mettere il dito: capire quali sono le competenze che non erano adeguate dei precedenti direttori generali; capire quali sono invece le competenze - come ha detto l'Assessore, in base al possesso di una laurea e di un'esperienza nel settore - in base al quale invece i nuovi sono stati indicati.

L'Assessore ha parlato di scelta chiara e trasparente: più chiara e trasparente di così credo che non si potesse fare, tant'è che il segretario regionale DS, commentando il tutto..., perché debbo dire che dopo le critiche salite da tutta l'Umbria, anche da ambienti vicini al centrosinistra, c'è stata la necessità di fare una bordata generale da parte di tutto l'apparato politico per difendere le scelte. Gli stessi sindaci, che proponevano la conferma di direttori generali che a parer loro avevano bene operato, poi, in comunicati a firma di dieci persone, immediatamente si sono ricreduti.

Mi sembra di vedere scene di qualche decennio fa, in cui c'erano certi processi politici, in qualche Stato europeo, e in cui poi gli imputati dichiaravano sul loro onore che erano colpevoli e si facevano condannare. Lo dico ironicamente, per carità; i tempi, per fortuna, sono cambiati, un certo muro è crollato, però debbo dire che la cosa fa sorridere. Fra questi non c'è il Sindaco di Terni, perché ha preso schiaffi da una parte e dall'altra e non se l'è sentita di sottoscrivere il proclama di fedeltà alla Giunta.

Non importa, la cosa che conta è che l'Assessore ci dice - e lo crediamo - in sintonia perfetta (così sembra, almeno) con quanto dice in questa occasione la Segreteria Regionale DS, che sarebbe sbagliato tuttavia stabilire una sorta di automatismo tra la qualità raggiunta, quindi il prodotto, la capacità dimostrata, e la necessità di evitare qualsiasi cambiamento. Siamo d'accordo, l'abbiamo capito.

La sanità è un centro di potere enorme, il primo in senso assoluto, dove si amministra il 90% del bilancio a disposizione della Regione. L'Assessore ci dice candidamente, e noi facciamo finta di crederci, che lui non si interessa di gestione, lui si interessa solo di indirizzi, e noi vogliamo crederci. Poi tocchiamo con mano, e toccheremo con mano nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, come i nuovi manager, in base alla laurea che hanno conseguito magari trent'anni fa, in base all'esperienza che hanno dimostrato, applicheranno le loro capacità. Lo vedremo, serenamente giudicheremo.



Per il momento siamo leggermente ironici sulle scelte fatte, comprendendo l'imbarazzo, e visto che il dubbio ci assale, come opposizione riteniamo corretto e giusto andare ad approfondire le ragioni vere di queste scelte, incaricando la IV Commissione di approfondire e di parlare con questi manager, per capire quanto è stato fatto, se è stato fatto in maniera giusta ed opportuna, nell'interesse degli umbri, oppure se altre sono state le ragioni. Un consiglio, ironicamente: parlare con i dirigenti prima che vengano in Commissione, altrimenti c'è il rischio che si vada a capire qualcosa di più...

Pertanto penso che questo piano regionale, al di là dei proclami, non parta con il piede giusto. Mi rendo conto delle difficoltà della sanità, a livello regionale e nazionale. Noi vorremmo che ci fosse assoluta coerenza, nella chiarezza e nella trasparenza, ma anche nella franchezza; ditelo pure: noi governiamo, e facciamo quello che vogliamo, anche in termini di ripartizione all'interno dei partiti di questo potere, di equilibrio tra le richieste pesanti di un partito quale quello della Rifondazione Comunista, che giustamente ha ottenuto il suo bravo dirigente; ma è giusto che avvenga, però diciamo le cose come stanno e non cerchiamo di edulcorare scelte che non sono quelle che invece si vuol fare credere.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chi chiede di intervenire? Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Francamente, credo di poter interpretare il pensiero dei colleghi che a suo tempo si attivarono per consentire questa circostanza di stamani - cioè che la Giunta riferisse sulla vicenda della rotazione, o della sostituzione, in alcuni altri casi, dei direttori generali - dicendo che, quando ci si è mossi per fare questa richiesta, si pensava che la Giunta venisse a riferire su quello che aveva fatto, cioè sui criteri secondo i quali aveva esercitato un suo preciso diritto/dovere e, illustrandoci questi criteri, ci potesse far convinti della bontà degli stessi.

Ora, francamente, ho ascoltato con una buona dose di attenzione le dichiarazioni dell'Assessore e devo dire che in tutto quello che ci ha detto non ho trovato nulla che potesse essermi utile, ma non per una qualche strumentalizzazione o incapacità di ascolto, ma proprio perché non ho capito in base a quali criteri il direttore di Città di Castello è stato non



rinnovato, e invece, ad esempio, il direttore della U.S.L. 3 di Foligno, tra i più longevi - una delle considerazioni espresse era quella riferita alla longevità dei nostri direttori generali - è stato destinato ad altro incarico, prestigioso incarico, comunque sempre nella falsariga di quello che è l'utilizzo del tecnico da parte della Regione.

Ora, rispetto a decisioni così precise e taglienti, francamente avrei pensato che si potessero sapere quali sono stati i criteri, perché che sia un diritto è assolutamente incontestabile, che sia un dovere è assolutamente condivisibile - anzi, i doveri della Giunta da parte dell'opposizione vengono enfatizzati, semmai - e quindi chi si sogna di dire che non è un dovere della Giunta nominare i direttori generali? Ma che comunque questi due imperativi non esimono assolutamente la Giunta e l'Assessore dall'adottare criteri oggettivi e trasparenti, anche questo è di tutta evidenza.

Quindi il fatto di conoscere questi criteri e il fatto che il tempo speso dall'Assessore per riferire avrebbe dovuto farci convinti della bontà di questi criteri credo che sia legittimo, ed era legittimo, aspettarselo. Ho preso nota di alcune affermazioni dell'Assessore, mentre lui parlava: "noi non facciamo alcuna valutazione sui direttori". Poi l'Assessore si è dilungato su altre affermazioni: il famoso pareggio dei conti della Regione, i conti in ordine, l'aumento del 4,1 del riparto del fondo sanitario nazionale per l'Umbria assorbito dal contratto della sanità, il fatto che ci sono gli anziani in Umbria - anche ieri l'Assessore Grossi ci intratteneva su questa circostanza che ci sono gli anziani in Umbria; siamo felici, speriamo tutti di invecchiare felicemente in questa regione, non so se ci riusciremo tutti, io me lo auguro, assolutamente - il ruolo monocratico dei direttori generali, questo *refrain* che adesso muove le menti degli uomini di sinistra di questa regione, questo deficit di democrazia che come un raptus colpisce "i sinistri" di questa regione, che scoprono *d'emblée* che c'è un deficit di democrazia nella sanità di questa regione.

Bene, dico io, vivaddio, sempre tardi, ma tutto questo, Assessore, che c'entra con la girandola dei direttori generali? Qual è il nesso tra tutto questo e la girandola dei direttori generali? Tento di prendere a spunto una sua affermazione, quando lei dice: il direttore generale bravo è quello che si attiene alla programmazione generale. Perché? Ci sono direttori generali che non si attengono alla programmazione regionale? E se questo accade,



ditecelo, perché saremmo noi i primi a condannare gli atteggiamenti di qualche direttore generale che non si attiene alla programmazione regionale.

Alla fine, poi, l'Assessore, in un istinto di sincerità - perché poi tutti hanno degli aspetti positivi, anche nel loro essere uomini e donne di sinistra; quello che non si può negare a Maurizio Rosi è che lui ogni tanto abbia un singulto di sincerità, gli esce così... bisogna prenderlo - ci dice: approfondiremo, comunque, nella discussione del piano sanitario regionale. Ha detto sinceramente che stamattina non ci ha detto niente, insomma. Evidentemente non ha saputo trattenere questa sorta di onestà intellettuale in un'aula che credo lui rispetti almeno quanto la rispetto io, e quindi noi prendiamo per buona questa affermazione (è sincera, la prendiamo per buona): approfondiremo nella discussione del piano sanitario regionale. Cioè, stamattina non abbiamo detto niente e fatto niente.

Rispetto a tutto questo, evidentemente, non posso che essere totalmente insoddisfatto rispetto a quello che ci ha detto l'Assessore, rispetto a quello che ci ha detto la Giunta rappresentata dall'Assessore. Quali sono i criteri oggettivi in base ai quali vengono scelti i direttori generali? Quali sono i criteri oggettivi in base ai quali l'operato dei direttori generali "scartati" è stato ritenuto insoddisfacente e perché? Sarà importante per un Consigliere di opposizione, che nella fattispecie si trova in questi giorni a valutare il piano sanitario regionale, sapere dove hanno "toppato" i direttori generali in carica fino all'altro ieri; sarà importante, questo, per valutare le proposte della Giunta sul piano sanitario regionale. Tutte queste cose ritengo che gli altri Consiglieri che hanno firmato quella richiesta stamattina se le aspettavano, Assessore. Non sono venute, non ci sono state. Consentimi una punta di insoddisfazione; consentimi anche la possibilità di dire che, se poi i Consiglieri di opposizione - delle opposizioni - si motivano per chiedere un'indagine della Commissione di Controllo, questo tipo di reticenze evidentemente giustifica tale richiesta, anzi, la agevolano, la rendono difficilmente opinabile.

Chiudo il mio intervento, non voglio ovviamente anticipare gli elementi di discussione che interverranno con la Question Time. Ho sentito che facevate riferimento, insieme al compagno Di Bartolo, alla Regione Lazio. Capisco che la Regione Lazio, anche per vicinanza, è qualcosa che agita i vostri pensieri e le vostre notti. L'accordo di concertazione in base al quale è stata attivata la "rottamazione" dei dirigenti regionali ha una serie di punti,



fino a 21; sono tutti punti che mostrano chiaramente la strada da percorrere. Uno di questi punti - e faccio riferimento alla scelta adottata per uno di questi novelli direttori generali (tanto novello non è, perché è un personaggio i cui servizi sono stati ritenuti utili per tantissimi anni, e ritengo che in realtà sia un serio e bravo professionista), il punto 20 dice: “ai dirigenti che usufruiscono della risoluzione consensuale ai sensi dell'art. 17 del contratto...” - la rottamazione, per capirci - “non possono essere conferiti incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca da parte dell'amministrazione regionale per un periodo di almeno 5 anni dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 25, comma 1, della legge nazionale del dicembre '94, n. 724”, quella che noi abbiamo citato insieme al collega Rossi, opinando che in questa circostanza, nel momento in cui al dott. D'Ingecco è stato conferito l'incarico di direttore generale, quando, non più tardi di due anni fa, circa, gli è stato applicato invece il beneficio della cosiddetta “rottamazione” (bruttissimo termine, che non userei se non per brevità e giornalmisticamente).

Mi sembra che in questo caso la Regione Lazio si comporti in modo assolutamente più trasparente, perché dice che per almeno cinque anni con la Regione quella persona non potrà avere nulla a che fare. Noi siamo molto più bravi, e dopo due anni e dopo aver corrisposto un'indennità di “rottamazione” significativa - per me, perlomeno, è significativa, per altri magari sono piccole cifre - oggi la Regione lo richiama a prestare i suoi servizi. Visto che quell'indennità era l'anticipazione di emolumenti non goduti, immagino e spero che quella cifra conferita in sede di rottamazione venga recuperata dal dirigente che viene nominato ad altro prestigioso incarico.

**PRESIDENTE.** Ci sono altri? Consigliere Modena, prego.

**MODENA.** Capisco la prudenza dell'Assessore, che potrebbe far sembrare quasi leggera la relazione che ha fatto oggi all'aula, perché presumo sia collegata al problema di eventuali ricorsi, che ci furono in passato; se non è dovuta ad eventuali ricorsi, è una relazione leggera...



**ROSI**, Assessore Sanità. *(Fuori microfono)...*

**MODENA.** Assessore Rosi, ancora devo iniziare ad esprimere il concetto... presumo che possa esserci un problema di questo genere, me lo auguro, perché se questo non fosse, dovrei dirle che a fronte di un argomento serio - pur prendendo atto del fatto che la Giunta regionale, a fronte di una richiesta fatta da tutti i Consiglieri della minoranza, l'ha presa in esame e quindi ha fatto le comunicazioni richieste - ovviamente sono comunicazioni che hanno poco a che fare con il tam tam che c'è stato nei giorni passati, che si riferisce a questa vicenda dei direttori generali.

Credo che su questo dobbiamo dire alcune cose. Credo che bisogna intendersi su come va la sanità in Umbria, perché il primo dato che emerge, evidentemente, è che se questa sanità va bene, non c'è motivo di andare a cambiare una squadra che ha realizzato in Umbria - e in Toscana, credo che questo l'abbiano capito anche i sassi, in questo palazzo - un bilancio in pareggio. Allora il primo quesito di fondo, al quale oggi non ho trovato una risposta, è: se effettivamente la nostra regione cammina e realizza dei servizi di qualità, pur mantenendo un bilancio in pareggio, aveva evidentemente dei direttori generali straordinari, che non si vede per quale motivo dovevano essere cambiati.

È vero che su questo la Giunta senz'altro avrà dato i suoi indirizzi e i suoi vincoli, ci mancherebbe altro; però è anche vero che, avendo fatto un cambio consistente e non avendo lasciato nessuno al proprio posto, sicuramente c'è un problema di coerenza complessiva tra i dati sbandierati e le azioni che vengono svolte. Cioè, è impossibile oggi, credo, per la Giunta regionale sostenere che la sanità va benissimo, se ha cambiato praticamente tutti gli uomini di riferimento all'interno della sanità stessa.

La questione che riguarda il ruolo della Giunta, la democrazia e il ruolo dei direttori generali: credo che l'unica parte inquietante, se mi passa il termine, Assessore, del suo intervento è quella che si riferisce a questi passaggi. Purtroppo non faccio parte della Commissione competente e non ho potuto partecipare al dibattito, mi hanno detto tutti che è stato interessante; però mi pare che qui si pongano due problemi di fondo: il primo è chi dirigerà effettivamente la barca, se la Giunta o i direttori generali, che assumono un potere



proprio che di fatto rischia di essere sostanzialmente incontrollato, al punto da far dire ad "ultrà di sinistra" sul Corriere dell'Umbria, un paio di settimane fa, che la scelta di avere Panella tra i direttori generali per Rifondazione Comunista andava contro ogni tipo di logica e di rispetto di quelle che erano le posizioni stesse del partito.

Allora, se c'è un problema di rapporti complessivi nella gestione del potere - perché di questo si parla - tra la Giunta regionale da un lato e i direttori dall'altro, credo che a questo punto non ce la possiamo cavare con delle dichiarazioni abbastanza semplici e lineari, come ha fatto l'Assessore in aula, perché significa evidentemente che i direttori generali sono stati cambiati perché andavano oltre l'esercizio consentito del potere che avevano. Io questo capisco, perché poi, ripeto, la situazione l'ho seguita limitatamente.

Capirei di più se fosse stato detto: "ci sono esigenze politiche di coalizione", ci mancherebbe altro; Rifondazione Comunista è dalla passata legislatura che cerca un ruolo di governo all'interno della sanità; fa parte della coalizione, francamente non si vede perché doveva esserle negato. La Margherita ovviamente ha dei diritti, sempre in una logica di coalizione; i DS avranno le loro esigenze, lo SDI avrà le sue esigenze, allora è più comprensibile dire: "noi abbiamo dovuto fare un'operazione di questo genere perché da un punto di vista politico era necessario per la tenuta complessiva della coalizione di centrosinistra", e l'avremmo capito meglio, piuttosto che sentire questi riferimenti, perché ci preoccupano, sono parole che oggettivamente ci preoccupano, soprattutto se dette dall'Assessore, da colui che ha il timone in mano, più che dire che c'è un problema complessivo di democrazia in tutto il sistema globale della sanità.

Noi crediamo che su questo punto debba essere fatta luce, perché qui le ipotesi sono due, ripeto: o questi direttori sono stati modificati perché - vedi quello di Terni - stavano a fare i direttori da talmente tanti anni che avevano creato delle nicchie incontrollabili dal potere politico democraticamente eletto, oppure la Giunta non aveva la forza politica di controllarli e ha dovuto dimostrare che era in condizioni di controllarli o, in terza istanza, il ragionamento è solo ed esclusivamente un ragionamento globale, di rispetto degli equilibri di coalizione.

Chiudo con queste due ultime valutazioni, che credo siano rilevanti. La questione sollevata dal collega Rossi e Zaffini, che attiene l'incompatibilità di D'Ingecco, è cosa abbastanza seria, per quello che ci riguarda, ed è stata tra l'altro sollevata anche dal senatore Ronconi. È



una questione che a nostro avviso deve essere chiarita, e non andando alle cosiddette calende greche, in quanto è, questa sì, una questione che si interseca con le vicende della democrazia a Foligno - visto che utilizziamo questo termine, ne possiamo anche abusare - e crediamo che debba essere necessariamente chiarita in tempi ragionevoli e rapidi.

In conclusione, Assessore, le dico che dalla sua relazione non ho poi capito, di fatto, se avete fatto una scelta - legittima, per carità - di equilibri di coalizione, oppure se vi siete trovati di fronte a dei timonieri che a parole erano bravissimi, ma che in realtà, nei fatti, avevano costituito un potere incontrollabile e incontrollato anche da parte della Giunta regionale. Credo che su questo, nelle prossime settimane, avremo modo di approfondire ulteriormente le nostre valutazioni.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Donati.

**DONATI.** A giochi ormai fatti, e passati pochi giorni dal provvedimento di nomina dei nuovi manager delle A.S.L. e delle Aziende Ospedaliere, al quale sono seguite infuocate polemiche, come è stato ricordato in quest'aula, sia consentito a chi non prende parte, per la posizione autonoma assunta, ad uno stanco gioco delle parti, di esprimere qualche considerazione sulla nomina da parte della Giunta regionale dei nuovi manager delle A.S.L..

La prima considerazione, se vogliamo, elementare, è che il governo regionale non ha inteso confermare nessuno dei direttori uscenti nell'incarico che prima ricoprivano. Tre di questi sono stati infatti ruotati ed altrettanti allontanati. Ciò non depone certo a favore della qualità del servizio sanitario umbro, che l'Assessore Rosi ha di nuovo sbandierato, anche in quest'aula. "Squadra che vince non si cambia", Assessore, si suol dire; per cui, se la si cambia, significa che qualcosa non ha girato per il verso giusto, a meno che i provvedimenti assunti non abbiano nulla a che vedere con la volontà di offrire quanto di meglio possibile ai cittadini utenti, rispondendo piuttosto, come sospettiamo, ad una logica partitica, semplicemente spartitoria. Attenta, piuttosto, questa logica spartitoria, a soddisfare le esigenze di visibilità e potere delle forze politiche che governano la Regione, e che ha messo infine d'accordo tutti, come abbiamo visto: i DS, gli azionisti di maggioranza, che conservano



la maggioranza delle direzioni (tre); la Margherita, che ne guadagna una, riuscendo per di più ad imporre un suo uomo, un uomo misterioso, al vertice dell'importantissima Azienda Ospedaliera perugina; Rifondazione Comunista, che ha fatto tanto rumore per ottenere qualcosa di più, e ha portato a casa la direzione della ASL di Città di Castello, e anche lo SDI che, se lasciato fuori dalle direzioni delle ASL, ha ottenuto, quale ghiotto compenso di questo sacrificio, la Vice Presidenza dell'Istituto Zooprofilattico Umbria-Marche, che già deteneva negli anni d'oro dello strapotere socialista.

Incarichi e ruoli che sono legati, come sappiamo, a super stipendi calcolabili dai 200.000 euro in su, se non vado errato; il tutto, per di più, in contemporanea con uno sciopero nazionale del comparto del pubblico impiego che vede impegnati tra gli altri i lavoratori della sanità, ai quali anche la Regione Umbria nega il rinnovo del contratto di lavoro ed un modestissimo aumento delle loro retribuzioni, anche se l'Assessore Rosi ha auspicato una soluzione positiva a questa vertenza.

E le competenze richieste ai nuovi manager, come pure le valutazioni sui risultati conseguiti dai direttori uscenti e ruotanti? Si tratta di particolari sui quali la Giunta regionale ha sorvolato disinvoltamente, ed anche il mitico Assessore competente, in quest'aula, visto che nessun accenno a queste "piccolezze" l'abbiamo trovato nelle dichiarazioni rese dai vertici istituzionali umbri - e, ripeto, nemmeno in quest'aula, a seguito della comunicazione dell'Assessore Rosi - a conferma che non è stato certo il criterio dell'efficienza a guidare le scelte che ci sono state comunicate.

In sostanza, il centrosinistra umbro - il quadripartito, come lo chiamo io: DS, PRC, Margherita e SDI - ha perso l'ennesima occasione per affermare uno stile di governo più attento ai bisogni dei cittadini che a quelli delle segreterie politiche, e di questo non possiamo che dispiacerci, guardando con preoccupazione al prossimo dibattito sul nuovo piano sanitario regionale.

**PRESIDENTE.** Consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO.** Non c'è moltissimo da dire rispetto a quanto abbiamo affermato nei giorni



scorsi rispetto a questa vicenda di particolare valenza politica. Il sunto è breve: pochi giorni fa, l'Assessore regionale e la Presidente della Giunta regionale, con l'ausilio del resto della Giunta, hanno stabilito le nomine dei nuovi direttori generali delle A.S.L., dando corpo ad una classica, consueta, poco originale spartizione delle poltrone più significative di cui dispone questa Regione, cioè quelle dei direttori generali delle A.S.L. e delle Aziende Ospedaliere.

Come variante interessante nella ricostruzione, c'è stato qualcuno dei vecchi manager che è stato giudicato, evidentemente, non all'altezza ed è stato mandato a casa; qualcun altro è stato giudicato abbastanza all'altezza, ma non tanto da restare nel precedente incarico, ma sufficientemente all'altezza per essere spostato in un altro. Ora, francamente, andrebbe indagato il giudizio della Giunta regionale su questi direttori, in senso vero, cioè andrebbe indagato se i direttori che sono stati ritenuti non all'altezza di essere confermati avevano raggiunto gli obiettivi che dovevano raggiungere, ovvero se quelli che sono stati confermati, ma spostati, li hanno a loro volta raggiunti. Non vorrei che, se fosse possibile verificare tali dati, emergesse che magari chi è stato confermato ma spostato non ha raggiunto quei risultati e chi è stato mandato a casa, invece, per caso poteva avere raggiunto gli obiettivi che gli erano stati affidati. Perché la logica che in qualche modo è emersa è questa: se un direttore è stato all'altezza, può essere confermato - non deve, *può* - se non è stato all'altezza, non deve essere confermato. Allora bisogna verificare questo tipo di situazione, a meno che non si debba prendere atto che erano sbagliati gli obiettivi che la Giunta regionale gli aveva affidato. In questo caso è la politica regionale sanitaria della sinistra ad andare pesantemente in crisi.

C'è però una terza possibilità, che è quella che noi reputiamo più stringente, più coincidente con le scelte che la Giunta regionale ha voluto fare; cioè che fosse necessario dare un segnale a questi manager e ad altri manager, per cui la politica - non so se con la "p" maiuscola o, a pensar male, con la "p" minuscola - voleva recuperare forza, puntualità, decisione su certe scelte, forse perché magari qualche manager aveva osato gestire in forma autonoma, diciamo, gli obiettivi che gli erano stati assegnati.

Allora il problema credo che sia essenzialmente questo: capire - e francamente l'Assessore Rosi, almeno a nostro avviso, non ce lo ha... diciamo che non l'abbiamo capito;



probabilmente ce l'ha spiegato, ma noi umili, inesperti e incapaci, non ci siamo arrivati, essendo, come si dice a Perugia, "de cocchio" - capire quale è l'impostazione politica del governo regionale sulla sanità, più ampiamente (e cercheremo di capirlo la prossima settimana) sulla gestione della sanità, i cui strumenti dovrebbero essere i direttori generali, capire quale operazione politica si è voluto fare con queste nomine.

Non mi accontenterei, in verità, di ciò che diceva il collega Donati, pur con spirito. Sì, è vero: tre a me, uno a te, uno all'altro; questo c'è stato, ma non mi scandalizzerei, nel senso che sono trent'anni che la sinistra in Umbria spartisce le A.S.L.; poi, se da una parte c'è qualcuno che non ci rientra, giustamente, come ricordava Donati, conquista una buona Vice Presidenza da un'altra parte. Direi che quello è un argomento poco originale, collega Donati, anche se inappuntabile; non è che sia falso, è assolutamente vero, però credo che vada indagato qual è stato l'obiettivo politico che l'Assessore Rosi e la Presidente Lorenzetti si sono posti: dare un segnale ai manager? Reimporre la politica rispetto alla gestione della sanità? Non so, francamente.

Certo, e qui mi trovo costretto a scendere nel particolare, al di là delle preoccupazioni che sono emerse nei giorni scorsi da parte del collega Zaffini e del collega Rossi sulla vicenda di un manager, al di là di altre preoccupazioni che stanno emergendo su un altro manager che ha un procedimentino, pare, in corso, devo dire che io mi concentro sulle preoccupazioni che conosco un po' meglio; quelle che conosco meno le lascio esprimere agli altri.

Assessore Rosi, avete nominato un manager per l'Azienda Ospedaliera di Perugia che viene da fuori regione - e questo non è che debba essere necessariamente un difetto - ma che si troverà a gestire la fase terminale, secondo voi, della realizzazione del Polo Unico Ospedaliero dell'Umbria, che è già partita da tempo e che dovrebbe essere, secondo voi, nella fase finale. Allora mi chiedo: quale è la logica che vi ha spinto? Se siamo veramente nella fase finale della realizzazione del Polo Unico, allora non capisco perché il direttore generale non sia stato messo nelle condizioni di terminare quella fase; oppure non siamo per davvero in una fase avanzata, ed allora quello nuovo, di fatto, non si trova a terminare un lavoro già iniziato, ma può mettervi mano con tranquillità, con calma, sapendo peraltro che nella gestione dell'Azienda Sanitaria c'è sempre da gestire con grande equilibrio e sensibilità il rapporto con l'altra istituzione fondamentale in questa situazione, l'Università di Perugia. Io



non sono tra quelli che dicono: viene da fuori e, siccome viene da fuori, non capisce e non sa. Ma se il Silvestrini è pronto, o quasi, potevamo far finire Truffarelli; se non è pronto, allora non è vero che siamo pronti; oppure qual è il motivo di questa scelta? Qual è stato il criterio politico che ha guidato questa scelta?

Concludo ricordando questo particolare: le nomine sono avvenute un mercoledì, anzi un martedì, peggio ancora; alle 21.10 su una televisione locale il sindaco di Perugia, Renato Locchi, auspicava - ho la videocassetta, sono pronto a mostrarla - la riconferma del direttore Truffarelli. Ora voi direte che qui non siamo in tribunale, per carità, per fortuna, ma un soggetto istituzionale così importante come il Comune di Perugia, due ore dopo la nomina, ancora auspicava la nomina del direttore che non era stato... Lo pongo all'attenzione dell'aula regionale, mica ne faccio strumento di chissà quale..., però non mi pare che funzioni particolarmente bene questo genere di situazione politica. Ma come? Due ore dopo che il nuovo direttore è stato nominato - bontà sua, cercheremo di conoscerlo e di capire quali obiettivi gli verranno assegnati con il piano sanitario, e come intenderà muoversi - due ore dopo, il Sindaco di Perugia ancora sostiene la riconferma del vecchio direttore. Allora, o è un grande bluff da parte sua, o la Regione ha deciso che il Comune di Perugia non è un interlocutore istituzionale all'altezza.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Antonini.

**ANTONINI.** Francamente, non dico che questa discussione sia impropria, ma comunque, anche in previsione del fatto che il prossimo Consiglio regionale dovrà occuparsi del Piano sanitario, credo che sarebbe stato più opportuno fare un'unica discussione, più ampia, più approfondita, più seria in quella sede; ma la richiesta della minoranza ha costretto la Giunta regionale a riferire in aula su un aspetto, sì, importante della sanità, ma non l'unico aspetto, non l'aspetto determinante e fondamentale.

E debbo dire, tornando all'intervento iniziale del Consigliere Melasecche, che io noto sì un certo imbarazzo, ma non l'ho notato nell'Assessore Rosi, che è stato molto lineare e molto tranquillo nell'esposizione delle ragioni che hanno portato a questa scelta. Trovo invece una



difficoltà, un imbarazzo, un voler rimescolare le carte, in maniera poco efficace, da parte del centrodestra nel suo complesso. Voi volete tentare, da un lato, di dimostrare che, poiché c'è stato un avvicendamento nelle direzioni generali delle Aziende ospedaliere, questo automaticamente comporterebbe un giudizio negativo sulla sanità regionale; o, se questo giudizio negativo non c'è, ciò comporta una spartizione, un metodo spartitorio, con un Manuale Cencelli totalmente inventato, basato su elementi che francamente non hanno alcun riscontro oggettivo.

Certo, è facile etichettare in questo nostro Paese con un marchio di centro o di sinistra - Margherita, DS, Rifondazione Comunista - chicchessia, se l'interessato non smentisce. Ed allora assistiamo a questo tourbillon per cui alcuni direttori generali sono dati in quota contemporaneamente da più parti, allo SDI, a Rifondazione Comunista ed ai DS, altri alla Margherita, allo SDI, e di origini legate magari ai Democratici di un tempo. Insomma, c'è tutto un esercizio francamente inutile che non ha alcuna ragione di essere portato in questo consesso autorevole.

Io credo che ci siano alcuni problemi, ai quali, a mio modo di vedere, la Giunta regionale ha tentato in qualche modo di porre rimedio, e lo dico con molta franchezza e con molta chiarezza. Si tratta, comunque, di una scelta in capo alla Giunta regionale; la sua autonomia non è, e non deve essere, assolutamente messa in discussione. Ritengo che pensare che, poiché il centrosinistra nel suo complesso dà un giudizio positivo sulla sanità umbra, automaticamente si dovesse determinare una riconferma sic et simpliciter di tutto il corpo direzionale della nostra sanità francamente è un concetto che non si può condividere; qui si dovremmo avere forti attacchi da parte dell'opposizione. Tale concetto dovrebbe presupporre l'ipotesi che noi siamo talmente convinti che la sanità in Umbria vada bene, e a livelli talmente ottimali, da non dover determinare nessun tipo di cambiamento. Francamente questa sarebbe una presunzione che l'opposizione dovrebbe colpire.

Si è scelto invece un altro criterio, in parte di avvicendamenti - e l'Assessore Rosi ha già spiegato le motivazioni, senza entrare nei punteggi, nei particolari, nelle specificazioni - ed accanto ad alcuni avvicendamenti, anche alcune rotazioni. Io credo che da un lato - l'Assessore ovviamente non lo può dire - la Giunta regionale, rispetto a tutta una serie di prese di posizioni che ci sono state in questa regione, le più disparate (istituzionali, non



istituzionali, di poteri e contropoteri) abbia dato una prova significativa, importante, e tranquillizzante per questo consesso, di autonomia, e questo è già a nostro avviso un elemento di grande significato fortemente positivo.

Però c'è un problema, e noi dobbiamo guardarlo, chiaramente lo discuteremo - lo anticipo solo in parte - nella seduta di mercoledì prossimo: l'aziendalizzazione delle A.S.L.. Questo attuale sistema nasce nel '92, la cosiddetta Riforma De Lorenzo, sull'onda emotiva (e non solo emotiva, per altro) anche di fatti concreti, di Tangentopoli, per cui c'è stata una spinta forte - ricordate lo slogan di De Lorenzo: "più mercato, meno Stato" - per cui si è data un'impostazione di tipo aziendalistico molto forte, che in quel momento politico e in quel contesto storico si giustificava, ma che oggi, a distanza di dieci anni, è oggetto di una revisione critica, badate, non solo nelle regioni governate dal centrosinistra, ma anche in quelle governate dal centrodestra, su questo potere definito monocratico del direttore generale sul quale dobbiamo fare alcune riflessioni molto serie, che faremo nelle prossime sedute.

Io credo che ci sia la necessità di intervenire per evitare che si sedimentino posizioni di potere, e che queste posizioni di potere possano determinare anche dei rallentamenti, delle incrostazioni inefficaci, che sono parzialmente significative, anzi, qualche volta dannose, per la nostra sanità regionale.

Penso, quindi, che sia stato fatto un buon lavoro, lo dico con estrema sincerità. Certo, si potevano fare altre scelte, si potevano scegliere altri personaggi, altri soggetti; si poteva scegliere forse meglio, ma forse anche peggio; poi chi lo stabilisce il meglio e il peggio? Lo verificheremo, ovviamente, alla fine del triennio, alla fine del contratto. Credo che le motivazioni che sono state portate siano condivisibili...

**ZAFFINI.** *(Fuori microfono)...*

**ANTONINI.** Non capisco, francamente, nonostante abbia seguito con molta attenzione, quali criteri propone il centrodestra per la scelta dei direttori generali, se non quelli di una spartizione che deve non essere, come dite voi, appannaggio delle forze di maggioranza e di



governo di questa regione, ma... dovete in qualche modo entrare nella divisione della torta! Se è questo il criterio che volete mettere in atto in questa regione, le porte sono chiuse, sono fortemente sbarrate, non c'è assolutamente spazio! Non si propone un criterio, io qui non l'ho sentito, e a questo mi riferisco quando sento parlare di imbarazzo; sento una serie di critiche molto spesso penose, speciose, che non incidono concretamente sulla nostra realtà e sulla nostra possibilità di scelta.

Credo invece, ribadisco, che la Giunta regionale abbia fatto una buona scelta. Credo che alla Giunta regionale debba essere data la solidarietà di tutto il Consiglio regionale, o comunque della maggioranza che la sostiene, perché ha ribadito la propria autonomia rispetto a tutta una serie di poteri forti che in altre regioni, ricordavano giustamente prima di me altri interventi, comporta altri elementi: si cambiano direttori generali ogni sei mesi, se non rispondono alla mordacchia...

**ZAFFINI.** *(Fuori microfono)...*

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Collega Zaffini, per favore, non interrompa. Concluda, Consigliere Antonini, ha terminato il tempo.

**ANTONINI.** Presidente, devo respirare, perché questa tecnica dell'interruzione per evitare che si abbia concentrazione nel momento topico... Allora chiedo di recuperare trenta secondi, un minuto...

**PRESIDENTE.** Non è possibile, mi dispiace.

**ANTONINI.** Allora concludo senza aver fatto i trenta secondi. Dicevo che in altre realtà regionali o il direttore generale sfugge completamente al controllo politico, o viene costantemente e ripetutamente cambiato, in tempi, ripeto, così rapidi che credo tutti noi



possiamo convenire assolutamente inadatti a fare qualsiasi cosa. Se il direttore generale, come nel Lazio, viene cambiato ogni sei mesi, ditemi voi che tipo di risultati si possono ottenere.

Comunque, per chiudere, credo che la scelta sia stata sufficientemente valida. Mi riservo ovviamente - non vedo altre possibilità - di valutare meglio la situazione alla fine del triennio.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Antonini. E' iscritto il collega Bonaduce.

**BONADUCE.** Penso che nella discussione giova ricordare quanto stabilisce la 502 per i criteri delle scelte dei direttori generali. Requisiti essenziali per la scelta del direttore generale devono essere la laurea e la conduzione di strutture complesse per almeno cinque anni.

Io credo che la Giunta abbia fatto le sue scelte prendendo i nominativi che facevano parte dell'elenco, e sono convinto che tutti quelli che sono stati scelti hanno i requisiti stabiliti dalla 502. Sta nella facoltà della Giunta scegliere tra quelli che fanno parte dell'elenco. Certo, la scelta può essere anche non condivisa, però sicuramente rientra nel potere della Giunta scegliere tra quelli che hanno i requisiti, quindi tutto questo parlare di scelte politiche non è valido.

Io penso invece che noi ci dobbiamo preoccupare di valutare l'operato di quelli che sono stati scelti almeno tra sei mesi o un anno, perché dire a priori che le scelte non sono state confacenti alle necessità della sanità umbra a me sembra estremamente scorretto. Dopo si può essere d'accordo o meno sulle scelte, però i metodi utilizzati dalla Giunta rientrano sicuramente in quanto stabilito dalla 502.

**PRESIDENTE.** Grazie. E' iscritto a parlare il collega Lignani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Mi ero preparato una scaletta per quanto riguarda l'intervento, ma è chiaro che quanto riportato dal collega Antonini comporta una ulteriore riflessione.

Non è accettabile ricevere accuse di presunta volontà da parte nostra di voler partecipare



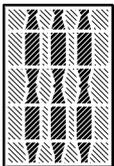
a checchessia spartizione di torta, una cosa che non ci interessa, che non ci riguarda e che non fa parte del nostro modo di approcciarci alla politica.

E' estremamente vergognoso, invece, che si perda ulteriormente un'occasione oggi - è chiaro che abbiamo alle porte un dibattito approfondito sul Piano sanitario regionale. Quella di oggi era un'occasione per poter finalmente dissipare delle nubi sulle modalità di scelta. Il Consiglio regionale ha pieno titolo e pieno diritto di essere informato su certi tipi di modalità, e l'Assessore Rosi quest'oggi non ha di fatto risposto nella sua introduzione. Vorremmo comprendere - e mi perdonerete se scenderò anche nello specifico della A.S.L., che è più vicina al mio territorio di competenza, che è quello che conosco meglio, come altri colleghi hanno fatto per quanto riguarda il loro territorio - se le modalità di scelta - è una domanda estremamente semplice, ed è tuttora semplice, Assessore Rosi, poterci illuminare da questo punto di vista nella sua replica - corrispondevano a criteri di sostituzione o di avvicendamento dovuti: a) alla non soddisfazione della gestione dei precedenti direttori, o, b) al volere invertire la marcia rispetto al troppo potere che in questi anni avevano accumulato alcuni top manager della sanità, in primis colui che gestiva fino al 30 di giugno l'Azienda ospedaliera di Perugia e che in precedenza aveva gestito la A.S.L. n. 1.

Noi vorremmo comprendere, nella legittimità delle scelte della Giunta, che non contestiamo, se le modalità di scelta corrispondevano invece ad un criterio di spartizione politica, perché allora, se questo non è, gradiremmo che, soprattutto per quanto riguarda il mio territorio, il Partito della Rifondazione Comunista dicesse forte e chiaro che il dott. Panella non fa parte del proprio background culturale, che non fa parte del proprio partito, che non insiste a scelte e a logiche che fanno parte del proprio partito. Lo dica chiaro, e non si bei invece in messaggi stampa trasversali con i quali si dice: finalmente siamo entrati nella stanza buona dei posti d'oro, dei manager d'oro, e non solo in quella dei posti d'argento - perché anche questo si è detto in questo giorni.

Io sarei estremamente preoccupato per la salute dei concittadini che insistono sul territorio da cui ho l'onore di venire se la scelta di sostituzione del dott. Alessandro sia stata dovuta solo ad una logica di appartenenza politica. Questo mi preoccuperebbe assai, e penso che dovrebbe preoccupare un po' tutti. E lo stesso vale anche per le altre A.S.L..

Diciamo di più: se c'è questo motivo di assegnazione politica, che ha una sua legittimità,



non ci scandalizziamo di questo, vorremmo anche comprendere se è stato assegnato un intero territorio alle competenze esclusive di un partito e se è giusto che questo partito conservi contemporaneamente anche la presidenza della Conferenza dei Sindaci, perché a questo punto viene meno la stessa volontà di inserire la prossima settimana, a margine del Piano sanitario, un ordine del giorno che vuole limitare il potere dei direttori generali. Al loro potere si sostituisce il potere esclusivo dei partiti: peggio mi sento, perché questo va a scapito prima di tutto della salute dei cittadini.

Concludo con un altro concetto: l'opposizione di centrodestra non solo non partecipa alle logiche di spartizione clientelare, ma lancia forte e chiaro il messaggio ai signori che cogestiscono con i loro poteri forti il potere di questa regione che noi non ci prestiamo e non siamo disposti a prestarci al voler essere i 'cavalli di Troia' per i piagnistei di nessuno, non ci interessa. Fino a ieri questi signori hanno cogestito ed oggi non sono più contenti? Affari loro, affari vostri, vedetevela voi; non ci interessa assolutamente se il dott. Truffarelli è insoddisfatto, peggio per lui, "sgrugnatela" voi, rimandatelo a fare, se vi riesce, il Sindaco di Corciano. Ma sono cose che non solo non interessano al centrodestra, non interessano ai cittadini dell'Umbria. Se qualche potere forte perugino è scontento e fino a ieri ha firmato Patti per lo Sviluppo, è stato della vostra parte, ha fatto sempre consociazione con voi, vedetevela voi. Noi siamo altro, noi siamo dalla parte dei non garantiti, siamo dalla parte di coloro che vogliono sostituire questo stantio sistema di potere, e questo perseguiremo, a cominciare dalla sanità, a cominciare dalle lotte politiche degli anni futuri, a cominciare dall'alternativa che cercheremo di proporre con le nostre modeste forze di cui siamo consapevoli, ma con l'entusiasmo di un rinnovato impegno.

**PRESIDENTE.** Grazie. La collega Urbani è iscritta a parlare; ne ha facoltà.

**SPADONI URBANI.** Grazie Presidente, grazie colleghi per un minuto di attenzione che vi chiedo di porgere a questo mio breve intervento.

Inizio subito dall'ultima battuta del dott. Antonini. Voi avete esercitato un potere, perché chi comanda esercita un potere, è che purtroppo non tutti lo fanno. Quindi hai ragione tu: a livello



nazionale non si fa quello che fate voi. Ora bisogna vedere come si esercita questo potere, perché i poteri forti li esercitano chi li ha in mano; a noi il compito di controllare e di suggerire: questi sono i nostri ruoli decisi. Quindi non mi scandalizzo affatto se voi avete deciso di scegliere e di dividervi le nomine tra di voi secondo la vostra alleanza, anche perché avete un'alleanza e quindi è giusto che insieme troviate un punto di incontro per scegliere - e qui viene il dunque - i migliori manager per gestire la sanità dell'Umbria, che voi dite essere un modello particolare, qualcuno ha detto in televisione: "il migliore d'Italia", ma così non è, perché se lo fosse stato - queste sono le vostre contraddizioni, anche se avete il diritto di gestire il potere - non ne avreste turnato oppure licenziato gli autori, gli strumenti, coloro che hanno materialmente gestito la sanità umbra, a meno che non li facciate voi direttamente i direttori generali. Invece li avete ruotati o li avete cambiati.

Perché li avete cambiati è anche comprensibile: dopo tanti anni si vede che non hanno risposto. A me piace più pensare che non hanno risposto allo standard di qualità che vi spettavate potessero raggiungere le strutture da voi dirette. Probabilmente a questo bisogna aggiungere che non hanno risposto alla politica che voi volevate facessero. Gli altri li avete turnati forse perché di potere politico in mano ne avevano troppo, perché un direttore generale è un manager che deve gestire la sanità. Ricordiamoci che la 504 ha tolto ai politici la gestione della sanità e l'ha messa nelle mani dei manager - per me sbagliando, tra l'altro - proprio perché la politica non entrasse nell'amministrazione della sanità. Ma non è così in Umbria. Se succede nelle altre regioni, se succede nel Lazio, in Lombardia, se succede dove governiamo noi, è sbagliato; ma nella nostra regione questi signori sono degli uomini politici perché fanno quello che la politica non vuole fare perché non porta voti, perché scelgono, perché nei Piani, e lo abbiamo visto nel Piano sanitario, non si sceglie. Quindi, queste persone, poiché l'80% del budget della regione va alla sanità, sono, con l'Assessore alla Sanità, degli uomini potentissimi.

Li hanno scelti ed era dovere della Giunta farlo, noi però verremmo sapere in base a quali i criteri, che poi sono quelli dettati dalla 504, come è stato ricordato. Ma poi bisogna vedere come hanno intenzione di far rispettare tutto il resto: questa è la cosa che mi interessa di più, perché non è vero, Assessore - pur complimentandomi perché hai raggiunto la parità di bilancio - che è la parità di bilancio, è il fatto che non si paga il ticket che ai cittadini umbri



interessa; ai cittadini umbri interessa una sanità di qualità, una sanità che risponde ai loro bisogni, una sanità vicino al cittadino, come dice la Costituzione, che li tenga in considerazione nel mantenimento della salute, nella prevenzione e nella cura della salute; questo deve fare la sanità. Ci deve essere una medicina ospedaliera e una medicina sul territorio. I manager della sanità devono riuscire a realizzare con i PAL le vostre linee guida.

Però, se la 504 ha messo i manager della sanità per togliere i politici, voi, con le leggi precedenti, avete ridato alla politica la gestione della sanità, se c'è una Conferenza dei Sindaci con voto vestito a seconda di quanti cittadini i Sindaci rappresentano, che approva i bilanci e che fa tutto il resto. Invece prima si devono dare dei criteri. Io pure ho gestito: quando c'era l'U.S.L. della Valnerina ho fatto parte della commissione garante di quella U.S.L., e quindi so quanto poteva entrarci la politica prima e quanto c'entra adesso: siamo tornati indietro.

I direttori generali rimasti - perché non potevano essere mandati via in quanto evidentemente non conveniva economicamente, ma anche perché persone... Io non ce l'ho con i direttori generali, sono tanti anni che stanno lavorando e tante cose hanno fatto; tanta sanità umbra va, anche se tanta non va - sono stati rimossi ad arte perché cambiando ci si riappropria un po', forse, di quello che spetta alla politica come potere - forse il più potente è stato rimosso lo stesso ed era quello che ci stava da meno tempo. Ricordatevi però che qualche anno fa qualcuno da fuori importò un manager che si chiamava Carnevali e che faceste accompagnare fuori dopo due anni e mezzo e tante chiacchiere.

Mi auguro che le scelte di queste persone, che voi avete fatto lottizzandovi tutto, siano state fatte su persone adatte. È vero, tra un anno ci accorgeremo se è così, ma potrebbe essere tardi perché i tempi sono veloci, la vita va più veloce, i tempi scorrono in maniera più veloce, e quindi mi auguro che queste scelte siano buone. Sicuramente sono delle ottime persone e delle persone che nella sanità hanno messo sempre attenzione ed intenzione; spetta a voi decidere che cosa dovranno fare questi signori, oltre al passaggio da Monteluca al Silvestrini, oltre ai cosiddetti 'poli unici' - che non si realizzeranno mai perché non ci sono i fondi sui Piani sanitari. Ma soprattutto dovranno diminuire le tante disfunzioni che i cittadini soffrono. L'accentramento degli acquisti è una parte sola (sic).

L'ultima cosa che voglio dire è che è sciocco, scusami Antonini, dire che noi ci siamo



offuscati perché volevano partecipare alla torta. Questo è un 'tortone' nel quale noi neanche il ditino possiamo mettere, e nessuno di noi ha mai pensato di infilarcelo. Anche perché questa responsabilità non si vuole condividere: o la si condivide in pieno, o sennò si fanno marchette, scusatemi il termine. Non ne vale la pena. Quello che io dico è che tutto questo si poteva fare con un po' più di classe. La questione dei manager è passata sopra al Piano sanitario, sopra le cose politiche più importanti che si stavano facendo, e per giorni e giorni la cronaca dei giornali non ha parlato che di lottizzazioni, si è fatto il 'toto manager'. Questo non ha fatto bene né alla sanità, né all'immagine dell'Umbria, né all'immagine di chi governa l'Umbria, e ha permesso a noi di esprimere tutto il nostro dissenso. Quindi, quando si fanno queste cose che il potere vi permette di esercitare, fatelo con un po' più di classe; non si fanno con la zappa queste cose, Assessore.

**PRESIDENTE.** Non ho altri iscritti a parlare, quindi debbo ritenere concluso il dibattito. Immagino che l'Assessore intenda fare la replica.

**ROSI, Assessore Sanità.** Intervengo brevemente solo per confermare, ma anche per rispondere ad un paio di cose che secondo me meritano attenzione da parte della Giunta.

Non penso di dover ripetere una cosa ovvia, cioè che le nomine sono avvenute in base alle leggi che presiedono alle nomine. C'è una confusione tra la valutazione dei direttori sui risultati raggiunti (che noi faremo e che riguarda una parte del loro salario da 0 a 20) e le nomine fatte per i contratti scaduti. Abbiamo fatto fare le domande a chi si riteneva in grado di fare questo lavoro e abbiamo scelto. Bene? Male? Siamo seri! Per voi male, per me molto bene, ma veramente molto bene, ne sono convinto più adesso che un mese fa. E abbiamo fatto molto bene, e non perché la sanità andasse male.

Non da tutte le parti è andata benissimo, non è che io sia soddisfattissimo, collega Urbani, anch'io vedo qualche fila, qualche problema, qualche innovazione tecnologica da sostenere con più impegno, vedo un rapporto pubblico-privato da approfondire ulteriormente; ci sono tantissimi problemi. Però abbiamo una sanità che ha raggiunto il pareggio reale nel 2001-2002, e, voglio dirlo, non lo abbiamo raggiunto quando c'erano pure questi direttori nel '98,



nel '99, nel 2000. È sfuggito ad alcuni che la Giunta regionale nel dicembre del 2000 ha fatto un corposo libriccino in cui c'era scritto "Riqualificazione e contenimento delle spese del sistema regionale", dove erano trattate alcune questioni quali: personale, patrimonio, farmaceutica, tutte questioni che hanno avuto origine da una scelta che la Giunta regionale ha fatto e che i direttori, dove meglio e dove peggio - e lo diremo quando affronteremo la valutazione - hanno fatto. Allora perché vogliamo non dire queste verità elementari?

Ci sono alcune contraddizioni nelle cose che avete detto. Se tutto in sé è un sistema di potere, perché poi dite che protesta quel Sindaco o quell'altro? Allora non è vero che abbiamo scelto in base al sistema di potere. In realtà la cosa è molto semplice, caro Laffranco, e ti risparmio le battutine con la politica della "p" minuscola, che è quella che conosci tu, io ne conosco un'altra, e questa abbiamo fatto con i direttori, o almeno abbiamo cercato di farla. Ci siamo riusciti? Non ci siamo riusciti? Non lo so, però con onestà intellettuale l'abbiamo fatta.

Spartizione: verrebbero da fare diverse battute. C'era un manager di Torino che aveva fatto ben 1.000 tessere di un partito e le consegnava; poi è stato allontanato, e ho visto pulizia anche in quel partito. Noi non vogliamo che ci siano politici, caro Donati; io non so che tessere abbiano questi manager, anche se non sono così ingenuo da non pensare che una valutazione politica in Giunta non conta anche sulle persone, però non so quale tessera abbia il manager della A.S.L. 1, e comunque a me non risulta che abbia la tessera di Rifondazione Comunista, e così vale per altri manager. Anzi, qualcuno di loro si è vantato di non essere andato a votare diverse volte, e l'abbiamo confermato. Allora non banalizziamo!

Certo che conta la politica, certo che conta la coalizione, però credo di avere fatto una scelta pensando non tanto alle tessere, che pure contano. E non ci devono fare poi tanto schifo poi questi partiti, altrimenti sciogliamoli, facciamo un'altra cosa. A me il mio partito non fa schifo; se il vostro vi fa schifo, aderite ad un altro partito. Questa storia che tutti i partiti facciano schifo è un boomerang incredibile. Allora noi che stiamo a fare qui? Non siamo di un partito? Io ho rispetto dei partiti, qualche volta un po' meno di qualche uomo.

Il punto è che io non sarei in grado di dire, e non lo dico per furbizia, di che partito è il manager dell'Azienda di Perugia, perché non ce l'ha un partito il manager dell'Azienda di Perugia. So che vi disturba che non ce l'abbia e che voi forse non l'avreste fatto direttore, ma



noi l'abbiamo fatto. Caro Donati, non ridere, perché tu faresti in questa maniera, tu guarderesti se è iscritto al Partito Comunista d'Italia. Per me conta questo, ma non solo questo.

Noi abbiamo proposto sei manager che penso faranno bene. Non faranno bene? Sono manager. Ma non riesco a capire perché nella politica non si possono fare due legislature se non con deroghe, non si può fare l'Assessore più di tot anni, si può fare il Sindaco solo per due mandati, e va tutto bene, invece se dopo ben quindici anni i direttori vengono o avvicinati per fare altre esperienze professionali, o utilizzati addirittura in un'altra A.S.L., non va bene. E poi nel caso di Perugia è molto importante vedere la realtà, come l'altra faccia del Pianeta delle Scimmie, prima dal punto di vista dell'Azienda e poi da quello dalla A.S.L., che è la maggior partecipatrice di servizi della Azienda. Pensate che fatto molto positivo e bello per quel manager, ed anche per l'andamento delle cose.

Io non chiedo che ci sia un giudizio positivo della minoranza, però la propaganda, Zaffini, facciamola nei comizi in piazza. E' utile per tutti, è una grande forma di democrazia, e intendo propaganda in senso positivo, non in senso negativo. Sulle A.S.L. abbiamo fatto queste scelte. Sbagliandole? Può darsi che qualche errore l'abbiamo anche fatto, io non ho la verità in tasca, però ci dovete riconoscere, e l'avete capito molto bene, che questa volta nelle nomine la Giunta regionale ha fatto un'operazione difficile perché avevamo pressioni da tutte le parti per mantenere le cose come stavano. Perché non dovevamo cambiarli? Solo perché avevano fatto bene? Oppure non è giusto che, come avviene per noi, per i Sindaci, che dopo due legislature ruotano anche se sono bravissimi, bellissimi e votatissimi, questo avvenga anche per i manager? Non riesco a capire perché questo non debba avvenire. Allora io dico: avvenga per Rosi, ma possa avvenire anche per i manager.

Vedi, Zaffini - questo te lo volevo dire, e lo volevo dire anche a Lignani Marchesani e a Laffranco - la Regione ha approvato 11 punti che sono alla base del sistema sanitario nazionale concordandoli con il Ministro, cosa che non era tanto semplice. Non abbiamo concordato quello sulla droga perché su questo eravamo su posizioni nettamente diverse. Per cui sulla sanità c'è un dibattito nazionale un po' più ricco di quello che abbiamo fatto oggi. Allora, fate pure le Commissioni di Indagine... *(Zaffini fuori microfono)*... Ma tu puoi fare



l'indagine che vi pare, ed è vostro diritto farlo, ma la Giunta nomina in base a votazioni politiche chi vuole, e questo è un nostro diritto. E' un tuo diritto chiedere, e io penso di avervi spiegato bene le questioni, ma non c'è sordo peggiore di chi non vuole udire o di chi si mette il lardo sugli orecchi. Noi possiamo anche avere sbagliato; per me abbiamo fatto molto bene. Io naturalmente rispetto il Consiglio per quello che ha detto, è un arricchimento, e mi auguro che nel Piano sanitario si entri veramente nei progetti, nei programmi dell'Umbria, perché abbiamo bisogno, pur mantenendo nettissima la distinzione tra maggioranza ed opposizione, di avere un dibattito sul progetto dell'Umbria per la sanità, che deve essere naturalmente molto forte e molto utile per i nostri cittadini.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rosi, anche per avere utilizzato poco tempo.

Abbiamo concluso questo argomento; ora possiamo cominciare la seduta di Question Time. Ricordo ai colleghi ed anche agli Assessori i tempi estremamente ristretti a loro disposizione, che dobbiamo tutti osservare per consentire la ripresa televisiva: 1 minuto per chiedere, 3 minuti per rispondere, 2 minuti per dichiarare soddisfazione o meno. Direi che possiamo iniziare, tenendo conto che può esserci qualche cambiamento nell'ordine delle Question Time in base alla disponibilità della presenza dei colleghi Assessori.

### **OGGETTO N. 13**

#### **SITUAZIONE DI CRISI DELL'AZIENDA "FERRO ITALIA" S.P.A. DI CANNARA.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Brozzi**

**Atto numero: 1814**

**PRESIDENTE.** Collega Brozzi, prego per l'illustrazione.

**BROZZI.** La mia interrogazione riguarda la "Ferro Italia" S.p.A., industria che risulta a tutti noi di livelli qualitativi ottimali, con bilanci positivi, utili aziendali accertati nell'ultimo anno, riconoscimento della qualifica di qualità ISO, professionalità, come confermato dai



rappresentanti sindacali di base, ottimali. Nonostante questo, in questi giorni circolano notizie non confermate ufficialmente dai responsabili secondo cui, per scelte strategiche della multinazionale, l'azienda abbia deciso di chiudere questa presenza produttiva nel Comune di Cannara per destinarla ad altra sede. Trovo strano che questa azienda, che, ripeto, che ha tutte caratteristiche ottimali, abbia questo destino. Chiedo alla Giunta quali iniziative intende intraprendere per scongiurare questo pericolo.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brozzi. Risponde l'Assessore Girolamini. Ha 3 minuti, grazie.

**GIROLAMINI, Assessore Industria, Artigianato e Commercio.** L'azienda "Ferro Italia" è estremamente importante nel tessuto produttivo della nostra regione, perché interessa non soltanto la comunità del Comune di Cannara, ma un territorio molto più ampio. I lavoratori sono stati i primi ad avvertire una serie di segnali; infatti ci troviamo di fronte non ad un pronunciamento chiaro di volontà da parte della multinazionale, ma ad una serie di atti che effettivamente fanno avere un timore vero rispetto al futuro dell'azienda circa la volontà di trasferire altrove un'attività produttiva che, come ricordava il Consigliere Brozzi, ha conseguito la certificazione di qualità, ha dei parametri di qualità ambientale estremamente importanti, ed anche dal punto di vista dell'efficienza siamo a dei livelli notevolissimi. Quindi si tratta di un sito produttivo che ha una serie di caratteristiche positive e rispetto alle quali non ci spieghiamo in termini chiari quali possano essere le strategie aziendali di questa multinazionale.

Ora, c'è stata anche un'assemblea con i lavoratori molto partecipata proprio il 14 di luglio, alla quale hanno partecipato anche numerosi esponenti del Consiglio regionale, alcuni parlamentari, una serie di forze politiche, a dimostrare interesse e impegno rispetto a questo sito produttivo. Che cosa abbiamo fatto noi immediatamente come Giunta regionale? Ritenendo di trovarci di fronte ad una multinazionale, e quindi che fosse difficile poter dialogare, abbiamo proposto un tavolo nazionale coinvolgendo direttamente il Ministro Marzano, ed abbiamo anche inviato una richiesta di incontro all'on. Verghini, che è il presidente del comitato per le crisi industriali.



Ma accanto a questo vogliamo anche lavorare insieme con le forze sindacali. Si sono mossi i rappresentanti nazionali dell'associazione della categoria dei chimici nazionali, e noi chiediamo un intervento forte anche da parte delle associazioni industriali, regionali e nazionali.

Chiaramente questo è un tema che non vedrà l'insieme delle forze politiche in attesa; noi vogliamo contrattare e discutere il futuro dell'azienda, il futuro dei lavoratori, con la multinazionale. A noi non pare proprio che sia ammissibile che nei nostri territori si investa anche con risorse pubbliche e poi, indipendentemente da questo, si possa fare un qualunque atto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Collega Brozzi, per la replica.

**BROZZI.** Strano a dirsi, ma non posso che ritenermi soddisfatto della risposta e dell'impegno che la Giunta regionale, credo a nome anche dell'intero Consiglio, vuole prendere su questa vertenza. Nel dichiararmi soddisfatto sulle cose messe in cantiere in questo momento, vorrei solo ricordare a tutti noi, in particolare all'Assessore, la necessità di tempi celeri nei quali attivare questi tavoli, visto il periodo di ferie cui andiamo incontro che potrebbe vanificare l'impegno testé enunciato dall'Assessore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Brozzi. Passiamo alla seconda interrogazione.

#### **OGGETTO N. 7**

**BILANCIO ECONOMICO DELLA SOCIETÀ F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) -  
DIFFERENZA DELLA SPESA TRA GLI ANNI 2002 E 2003 PREVISTA PER IL  
PERSONALE DIRIGENZIALE E QUADRO DELLA SOCIETÀ MEDESIMA.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Lignani Marchesani**

**Atto numero: 1807**



**PRESIDENTE.** Collega Lignani, ha un minuto.

**LIGNANI MARCHESANI.** Molto sommariamente, anche se la materia meriterebbe sicuramente un approfondimento: come è noto, dall'inizio dell'anno presiede la Ferrovia Centrale Umbra un nuovo amministratore unico. Come è noto, la Regione è il socio unico della Ferrovia Centrale Umbra, ed ha dato un indirizzo preciso in tema di assunzioni per quanto riguarda quadri e dirigenti. Abbiamo visto in quest'ultimo periodo l'assunzione di nuovi dirigenti in maniera consistente all'interno della Ferrovia Centrale Umbra a scapito di assunzioni necessarie per quanto riguarda il servizio medesimo della ferrovia, che, ricordiamolo, è al servizio di categorie particolarmente svantaggiate come studenti ed anziani. Vediamo stridere all'interno dei bilanci la presenza di nuove professionalità estremamente qualificate con le necessità di servizio della ferrovia, e vorremmo dall'Assessore chiarimenti sulle linee di indirizzo della Regione approvate nel novembre 2002 e quello che oggi sta facendo il nuovo amministratore unico della ferrovia.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Lignani. Assessore Di Bartolo, ha 3 minuti.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* La prima osservazione puramente sostanziale è che è dal 1° marzo che il nuovo amministratore ha sostituito l'ing. Mazzamurro. Come giustamente diceva il Consigliere Marchesani, la nuova organizzazione della FCU è stata approvata nel novembre del 2002. Noi diamo indirizzi e verificiamo ogni anno sugli obiettivi l'amministratore unico; voglio ricordare che è l'unico dirigente che ha il 45% della retribuzione legata al raggiungimento degli obiettivi.

Convocheremo un'assemblea della società nella prima decina di settembre, dove verificheremo la realizzazione della pianta organica su proposta dell'ing. Orsini. Voglio anche sottolineare che le spese della Ferrovia Centrale Umbra vengono controllate, oltre ovviamente che dalla Regione in quanto socio unico, anche da un Comitato di monitoraggio regionale dove è presente sia il Ministero dei Trasporti che il Ministero della Economia. Quindi sarà nostra premura entro settembre verificare le iniziative di questo amministratore e



verificare se sono coerenti con gli obiettivi consegnati dalla Regione attraverso la programmazione e l'organizzazione della Ferrovia Centrale Umbra; allora avremo più elementi per giudicare e valutare complessivamente l'operato.

Per quanto riguarda l'informazione brevi manu, c'è solo una situazione di alcune consulenze in termini strutturati. Il costo dei dirigenti tra 2002 e 2003, così come veniva richiesto dal Consigliere Marchesani, è inferiore all'anno precedente; c'è stata una lievitazione sui quadri intermedi, ma in quanto mera applicazione della pianta organica approvata nel novembre 2002. E comunque la spesa del personale, come le altre spese, sarà verificata nei primi dieci giorni di settembre con una assemblea plenaria ed attraverso il Comitato di monitoraggio regionale, che esiste in tutte le regioni d'Italia, tra Regione dell'Umbria, Ministero dei Trasporti e Ministero del Tesoro.

E' anche nostro interesse avere dei livelli di contenimento, ma anche di qualità, perché la struttura ha anche bisogno di competenze che in passato non c'erano nell'esperienza della Ferrovia Centrale Umbra. Sicuramente queste nuove professionalità vanno contenute in quei tetti finanziari che con lo Stato centrale ci impegniamo a rispettare, quindi, se del caso, l'amministratore risponderà di questo. Ad oggi non ci si segnala in modo informale - ripeto, in modo formale lo faremo a settembre, nell'assemblea plenaria - significativi scostamenti rispetto al plafond di risorse per il personale previsto dentro l'organizzazione della Ferrovia Centrale Umbra.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Di Bartolo, anche per il rispetto dei tempi. Collega Lignani, per la replica, prego..

**LIGNANI MARCHESANI.** Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché emerge nella risposta dell'Assessore un'evidente difficoltà interna alla gestione tra la Regione e l'amministratore unico. Certamente non è compito dell'opposizione cercare di togliere le castagne dal fuoco all'Assessorato. Certo è che gli indirizzi, che non prevedevano nuovi dirigenti, ma nuovi quadri, oggi sono stati disattesi, perché da una parte abbiamo avuto assunzioni di nuovi dirigenti non previste, dall'altra, le promozioni per i quadri e l'assunzione



di nuovi quadri sono state ugualmente fatte.

Tengo a precisare anche il fatto che il Comitato di monitoraggio, a cui lei, Assessore, faceva riferimento, non è autorizzato a finanziare maggiori spese per il personale, se non legate ad una maggiore crescita di chilometraggio o di investimenti concreti all'interno della Ferrovia. Il rischio concreto è che potremmo vedere nell'immediato futuro maggiori spese a carico della Regione per quanto riguarda la gestione della Ferrovia, e non per un migliore servizio, ma per pagare ulteriori consulenze, ulteriori dirigenti. Questo non è accettabile, sempre a tutela di quelle classi deboli che sono gli utenti classici della Ferrovia Centrale Umbra.

Accogliamo, però, con soddisfazione il fatto che a settembre ci sarà una verifica; certo, avete guadagnato tempo, ma è meglio di niente; vedremo di verificare allora, anche come controllo ed indirizzo da parte del Consiglio regionale.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

**OGGETTO N. 4**

**CRITERI SEGUITI DALLA G.R. NELLA NOMINA DEI DIRETTORI GENERALI DELLE AZIENDE OSPEDALIERE E DELLE AZIENDE UU.SS.LL. DELL'UMBRIA.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Laffranco**

**Atto numero 1803**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** La nostra domanda era relativa ai criteri con cui, nei giorni scorsi, sono stati nominati i nuovi direttori generali delle A.S.L. e delle aziende ospedaliere di Perugia e Terni, che hanno dato luogo ad un ampio ed articolato dibattito nella pubblica opinione, anche in relazione al dibattito politico che si è sviluppato, con, da parte nostra, l'osservazione di come siano stati utilizzati criteri di spartizione partitocratica e come alcuni direttori siano stati



completamente sostituiti, mentre altri siano stati semplicemente spostati da un incarico all'altro. Di qui la nostra richiesta di chiarimenti riguardo ai criteri che la Giunta ha inteso utilizzare.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Rosi.

**ROSI, Assessore Sanità.** I criteri sono naturalmente quelli che abbisognano al sistema sanitario umbro: competenza, efficienza, qualità, e i requisiti necessari per assolvere a questo compito. Credo che le leggi che ci hanno consentito le nomine di contratti scaduti - la 502 e la 517 - e l'avviso pubblico che ci ha consentito di avere 92 domande, alle quali abbiamo prestato attenzione e dalle quali abbiamo attinto i nomi prescelti, siano da tutti conosciuti, non dai telespettatori, ma sicuramente dai Consiglieri regionali.

Credo che l'esperienza manageriale delle persone scelte sia ampia. Andremo incontro ad un periodo in cui la sanità avrà sicuramente bisogno di migliorare i già ottimi risultati e le performances che abbiamo ottenuto in questi mesi e in questi anni. Siamo soddisfatti, ma non ci possiamo fermare, dobbiamo fare di più. Credo che ci siano tutte le condizioni perché con questi nuovi manager ci sia possibilità di fare ancora meglio.

Alcuni sono stati naturalmente avvicinati; molti era anche diverso tempo - qualche anno - che facevano questo tipo di lavoro; altri li abbiamo voluti sperimentare in posti diversi del sistema sanitario.

Noi pensiamo di avere operato bene, di aver fatto scelte sagge, poi lo diranno i fatti; siamo impegnati per una sanità che dia un identico diritto alla salute a tutti, e sono convinto che i criteri che abbiamo detto - quelli della competenza, dell'efficienza e della qualità - siano stati ampiamente rispettati nella scelta che la Giunta regionale, in modo unanime e partecipato, ha fatto.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Ho ascoltato la risposta dell'Assessore Rosi e, francamente, mi è difficile



dichiararmi soddisfatto, perché l'Assessore, ammantandosi dietro concetti condivisibili di efficienza, oggettività e quant'altro, in realtà non ci ha detto il motivo politico per cui la Giunta regionale ha avvicinato alcuni direttori e ne ha semplicemente spostati ad altro incarico altri.

La verità è che, al di là di una logica tipicamente partitocratica di spartizione di questi incarichi così importanti, crediamo che la politica abbia voluto imporre di nuovo il proprio potere, la propria forza sulla gestione della sanità. Questo preoccupa noi, preoccupa i cittadini, preoccupa per il futuro della sanità.

Preoccupa particolarmente il futuro del Polo Unico Ospedaliero del Silvestrini, dove è arrivato un manager da fuori che o potrà realizzare questo polo, ovvero... non risulta come il polo sia in fase di realizzazione autentica, altrimenti non si spiegherebbe la sostituzione del manager. Di conseguenza, la nostra replica è di insoddisfazione, perché le motivazioni addotte dall'Assessore, in realtà, sono solo di facciata e coprono la sostanza.

### **OGGETTO N. 10**

### **OFFERTE PER L'ACQUISTO DEL TERRENO E DELLE STRUTTURE DELL'AREA EX S.A.I. DI PASSIGNANO SUL TRASIMENO.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Tippolotti**

**Atto numero: 1810**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Tippolotti.

**TIPPOLOTTI.** Con questa interrogazione vorremmo chiedere alla Giunta regionale delle risposte rispetto alla situazione generale di crisi in cui versa il territorio del Trasimeno e, in particolare, il Comune di Passignano, situazione di crisi generale che è legata alla crisi della General Avia. Per noi è fondamentale sapere quali siano le eventuali richieste avanzate da altri soggetti, oltre a quelle ufficializzate dalla stampa da parte di Sviluppumbria, per poter esprimere delle valutazioni sia rispetto alla qualità della proposta stessa, e quindi alla qualità



del modello di sviluppo che si può riproporre in quella zona, e sostanzialmente anche perché uno degli elementi fondamentali per tutelare lo sviluppo di quell'area è la tutela e la salvaguardia ambientale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Assessore Girolamini, prego.

**GIROLAMINI,** *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Nel ringraziare il Consigliere Tippolotti, perché periodicamente riporta l'interesse di questa assemblea consiliare su quell'area, dico che due sono i livelli di informazione.

Il primo riguarda quello dell'attività produttiva: l'asta di due mesi fa è andata deserta, è stata rifissata per il 16 ottobre, il che vuol dire che ancora non si sono organizzati degli interessi imprenditoriali rispetto all'attività produttiva del "Pinguino"; però noi sappiamo, per le informazioni che vengono a chiedere sia alla Regione sia a Sviluppumbria, che ci sono vari soggetti imprenditoriali anche umbri interessati a ciò. Ad ogni modo l'appuntamento è quello del 16 ottobre.

Per quanto riguarda, invece, la questione dell'area, Sviluppumbria è stato l'unico soggetto che ha presentato la proposta su quest'area di circa 13 ettari che, come il Consigliere ricordava, è della massima importanza per lo sviluppo economico del Comune di Passignano, ma anche del comprensorio. Entro la fine di questo mese gli atti dovranno essere completati e perfezionati.

Che cosa noi pensiamo di fare? Pensiamo di aprire un confronto forte con l'Amministrazione comunale di Passignano, ma anche con tutte le forze economiche, sociali e produttive del comprensorio, perché quest'area può dare effettivamente uno sbocco economico, turistico ed ambientale estremamente interessante a tutta l'area del comprensorio. Lo faremo in maniera chiara, come Regione, come Sviluppumbria, con i livelli istituzionali, e penso che questo sia il modo migliore per garantire la compatibilità di ogni progetto di sviluppo con la delicatezza dell'area di cui stiamo parlando.

*(Consigliere ZAFFINI fuori microfono)...*



**TIPPOLOTTI.** Nel prendere atto delle valutazioni fatte dall'Assessore Girolamini, e nel considerarle positivamente in una prospettiva di sviluppo, rimane comunque importante conoscere e capire le volontà sottese al superamento della crisi della General Avia, perché questo significa, evidentemente, capire che tipo di rilancio, di trattamento professionale e di superamento della crisi, anche lavorativa, riguarda il corpo dei lavoratori della ex S.A.I.. Rimane ferma, comunque, la nostra attenzione per un'esigenza fondamentale di quell'area, che è sicuramente tesa alla salvaguardia ambientale, innanzitutto.

#### **OGGETTO N. 2**

**MANCATA PARTECIPAZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE AL TURISMO, AI BENI E ALLE ATTIVITÀ CULTURALI ALL'INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEL MASTER POST UNIVERSITARIO IN ECONOMIA E GESTIONE DEL TURISMO CULTURALE, TENUTOSI A SPOLETO IL 28/06/2003.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Zaffini**

**Atto numero: 1796**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** L'interrogazione cerca di capire i motivi che sottendono ad un atteggiamento a dir poco stravagante dell'Assessore, tenuto in occasione di un importante appuntamento nella città di Spoleto avutosi nei giorni scorsi, dove, convenuti da tutta Italia i più importanti esponenti del turismo nazionale - cito solo per brevità il Presidente dell'ENIT Ottaviani, il Direttore dell'ENIT Togni, il Presidente di Federturismo di Confindustria Abete, il Direttore Generale per il Turismo Vitale, oltre ovviamente al Sottosegretario con delega on. Bono - rispetto a questo importante appuntamento, al quale l'Assessore aveva confermato la sua partecipazione, non si capisce bene che cosa sia accaduto.

La cosa è oltre modo strana nel momento in cui viene indirizzata una lettera che, oltre a



fare riferimento ad impegni precedentemente assunti - e rispetto a questo non si capisce bene perché l'Assessore era in scaletta - dice sorprendentemente che "l'iniziativa non rientra nel quadro dell'accordo convenzionale tra Regione, Università, Province e alcuni Comuni". Francamente non capisco cosa possa esserci dietro questa frase, e chiedo un chiarimento.

**PRESIDENTE.** Grazie. Assessore Maddoli, prego.

**MADDOLI,** *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Io avevo dato da tempo la mia disponibilità al Consigliere Zaffini, come è mia abitudine fare, a partecipare il 28 giugno ad un convegno con l'ENIT - così mi fu inizialmente definito e così stava scritto nella mia agenda - sulle problematiche del turismo umbro.

Nel momento in cui, verso la fine di maggio, mi pervenne l'invito preliminare da parte del Presidente della Banca Popolare di Spoleto a presenziare nella stessa data ad una convention per l'istituzione di un master universitario sul turismo culturale e rurale, insorsero allora alcune perplessità in me e nella Giunta regionale, connesse al fatto che detto master non era contemplato, a differenza di molti altri, nel progetto di sviluppo complessivo dell'Università di Perugia, che prevede il consolidamento di iniziative già in atto in alcuni Comuni dell'Umbria (fra i quali il Comune di Spoleto), nei due trienni accademici 2001/2003, 2004/2007; progetto che è stato assunto nell'aprile 2001 a base di un accordo convenzionale, tuttora vigente, fra la Regione Umbria, le due Province, il Comune di Spoleto e l'Università stessa.

Dal momento che la convenzione prevede che eventuali ulteriori opportunità di presenza universitaria sul territorio regionale vadano disciplinate con successivi specifici accordi con l'ente locale interessato, e non risultando questo il caso, la Giunta ha ritenuto di non intervenire direttamente attraverso la presenza dell'Assessore, che peraltro ha trovato il suo nome inserito nel programma della convention, pervenuto alla Direzione regionale il 25 giugno, quando ormai aveva assunto già altri impegni. Questa è la ragione di mia mancata presenza all'incontro di presentazione del master, del quale non nego in nessun modo il rilievo e l'utilità per il turismo umbro, turismo che comunque può già avvalersi di



professionalità espresse dal Centro di studi sul turismo di Assisi.

Turismo umbro che, a parte i dati relativi agli inizi del 2003 - condizionati, come ovunque, da una congiuntura internazionale particolarmente negativa (la guerra in Iraq, la SARS, etc.) - ha conosciuto, negli ultimi anni e fino al 2002, un costante e progressivo incremento, documentato da dati relativi ad arrivi, presenze e strutture.

Questo incremento smentisce ed evidenzia, se mi permette, Consigliere Zaffini, come del tutto gratuita e strumentale l'affermazione contenuta nella domanda scritta, che la politica del turismo regionale è forse la più disastrosa tra quelle dell'attuale amministrazione regionale.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Tutti i dubbi in sede di interrogazione sono stati dissolti... in realtà era quello che temevamo, cioè un'impostazione dirigista che vorrebbe impedire ad un'istituzione privata di finanziare con fondi propri, totalmente sganciati dalle risorse pubbliche, ivi comprese quelle dell'università, un master che accresce i motivi di competitività di questa regione.

Circa l'affermazione che lei, Assessore, ha voluto sottolineare, nel senso di non dividerla, è evidente che lei non possa dividerla: quando si faceva riferimento alla politica disastrosa del turismo, si faceva riferimento ad una legge sul turismo tuttora inapplicata; si faceva riferimento ad un gruppo di sistemi turistici locali che esulano completamente dal concetto e dai motivi per cui questo importante strumento è stato introdotto. Questa cosa l'ha spiegata in quel convegno, in modo pregevole, il Sottosegretario esponente del Governo; se lei ci fosse stato, Assessore, avrebbe avuto modo di imparare qualcosa in più.

**OGGETTO N. 3 (O.d.g. Question Time)**

**NOMINA DEL DR. DENIO D'INGECCO QUALE DIRETTORE GENERALE DELLA AZIENDA U.S.L. N. 4.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consiglieri Zaffini e Rossi**



**Atto numero: 1802**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Rossi.

**ROSSI.** La nostra interrogazione riguarda la nomina del direttore generale di una Unità Sanitaria Locale e di un'Azienda Ospedaliera dell'Umbria. Visto che tutte le cariche sono state avvicendate, secondo noi, la Giunta, con queste nomine sicuramente partitiche, con evidente sudditanza nei confronti del Partito della Rifondazione Comunista, di fatto ha bocciato tutti i suoi direttori generali.

Noi riteniamo, comunque - è questo il quesito - illegittima la nomina che è stata fatta dalla Giunta nei confronti del dott. D'Ingecco alla luce dell'art. 25 della legge 724/94, "Incarichi di consulenza". Secondo noi, questa legge parla estremamente chiaro, dunque non può che trovare condivisione. In subordine, chiediamo che la cifra percepita quale indennità di prepensionamento dal dott. D'Ingecco - si aggira, sembra, intorno ai 230 milioni di vecchie lire - venga restituita alla Regione dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Rosi.

**ROSI, Assessore Sanità.** Il dott. D'Ingecco, in base alla delibera della Giunta regionale, ha tutti i requisiti che la legge pone per la nomina a direttore generale. La Commissione ha fatto l'elenco, e di questo fa parte anche il dott. D'Ingecco.

Inoltre, il dott. Denio D'Ingecco non è mai stato dipendente della Giunta regionale, era un dipendente dell'A.S.L. n. 3 - è una cosa diversa - in cui svolgeva le funzioni di direttore sanitario; questo è il punto.

Per quanto riguarda il richiamato articolo 25, esso parla di amministrazioni pubbliche che non possono conferire incarico "a propri dipendenti cessati volontariamente dal servizio". In questo caso non è un nostro dipendente; inoltre, il dott. D'Ingecco - lo dico per informazione - non è stato "rottamato" nell'ambito del progetto "Regione leggera", ma in base ad una specifica norma dell'art. 22 del contratto nazionale di lavoro della dirigenza medica,



sottoscritto in data 8.6.2000 (risoluzione consensuale), per cui non esistono gli estremi che sono stati detti.

L'ultimo punto: il rapporto del dott. D'Ingecco con la Cassa di Risparmio di Foligno. Questo non è un rapporto di lavoro, non c'è infatti alcun vincolo orario, ed egli svolge sostanzialmente una funzione di rappresentanza istituzionale dell'ente. Questo è testimoniato dal fatto che il Consiglio di Amministrazione è coadiuvato da un comitato esecutivo al quale sono state delegate amplissime attribuzioni e da un direttore generale che si occupa della gestione quotidiana della banca. Per cui è del tutto chiaro che, a nostro parere, non esiste alcun motivo per cui il dott. D'Ingecco non poteva essere nominato - se veniva scelto nell'elenco dei 91 - direttore generale dell'A.S.L. 4, con la quale non ha mai intrattenuto né rapporti di lavoro, né altri tipi di rapporto.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Rossi.

**ROSSI.** Ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti, perché l'Assessore si sottrae alla risposta. Comunico che comunque, insieme al Consigliere Zaffini, andremo a fondo su questa tematica anche in altre sedi. Di conseguenza, prendendo per buono quello che viene riportato integralmente nella Gazzetta Ufficiale del 10.4.2001, nel Bollettino Ufficiale: "Risoluzione consensuale del rapporto di lavoro dei dirigenti regionali", è scritto espressamente che... l'ente erogatore non ci si può dire che è l'A.S.L., perché l'A.S.L. notoriamente dipende dalla Regione dell'Umbria; è la Regione dell'Umbria che condiziona le A.S.L. e, di conseguenza, ha un rapporto diretto con il dott. D'Ingecco. Questa è la nostra convinzione, andremo a fondo anche in altre sedi.

### **OGGETTO N. 8**

**RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DA PARTE DEI DIRETTORI GENERALI DELLE AZIENDE OSPEDALIERE E DELLE AZIENDE UU.SS.LL. DELL'UMBRIA PER IL PERIODO DALL'1/1 AL 31/12/2002.**

**Tipo Atto: Interrogazione**



**Presentata da: Consigliere Modena**

**Atto numero: 1808**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Modena.

**MODENA.** Si parla molto di direttori generali; sappiamo bene la questione che riguarda il rinnovo del contratto è diversa rispetto a quella che attiene gli obiettivi; però sappiamo anche che i direttori precedenti, quelli ruotati o cambiati, avevano degli obiettivi dati con una delibera specifica della Giunta regionale, la n. 1671/2001. Quindi siccome oggi, comunque sia, sono stati cambiati o ruotati, vorremmo sapere qual è il parere della Giunta regionale, posto che sia stato dato, sul raggiungimento degli obiettivi da parte dei direttori generali.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Rosi.

**ROSI, Assessore Sanità.** Ringrazio la Consigliera Modena, che mi permette di chiarire una *querelle* che altrimenti durerebbe ancora a lungo. Le valutazioni dei direttori vengono fatte, per espressa volontà della Giunta regionale, per il 70% sui famosi PAL che vengono approvati dopo che la Conferenza dei Sindaci ha dato un parere positivo, e per il 30% sul raggiungimento degli obiettivi finanziari e la compatibilità finanziaria.

È chiaro che noi non abbiamo ancora completato l'iter, perché vogliamo vedere i consuntivi delle 6 Aziende Ospedaliere. Quando le 6 Aziende Ospedaliere ci invieranno, come già alcune hanno fatto, gli interi consuntivi, noi daremo una valutazione: per il 70%, se la rispondenza ai Piani di Attuazione Locali è stata raggiunta dai direttori (una delibera che abbiamo già fatto), e il 30% in base alla compatibilità finanziaria. Quando avremo queste due motivazioni, saremo in grado di dare quel pezzo di retribuzione che viene dato in base al raggiungimento degli obiettivi. È del tutto ovvio che lo faremo nei prossimi giorni; io mi farò premura di inviare la delibera alla gentile Consigliera Modena, che mi ha consentito di chiarire al Consiglio questo importante fatto.



**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Modena.

**MODENA.** La “gentile Consigliera Modena”, però, ha un dubbio, che rimane un dubbio amletico: a nostro avviso, pur capendo che sono piani e livelli sostanzialmente diversi, quando si va a discutere di direttori generali la parte che attiene il raggiungimento degli obiettivi rimane la più importante. Quindi noi ci aspettiamo, da questo punto di vista, di poter svolgere un dibattito complessivo in aula, come fu fatto peraltro all'inizio della legislatura, sempre su richiesta, allora, dei gruppi di minoranza; noi ci auguriamo che questa volta avvenga su richiesta generale.

#### **OGGETTO N. 11**

**STATO DI CRISI DELLA COOPERATIVA COSTRUTTORI DI ARGENTA, APPALTATRICE DI OPERE PER LA REALIZZAZIONE DEL RADDOPPIO DELLA TRATTA FERROVIARIA SPOLETO-CAMPELLO SUL CLITUNNO - INTERVENTI AI FINI DELLA RIPRESA DEI LAVORI.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Spadoni Urbani**

**Atto numero: 1811**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Spadoni Urbani.

**SPADONI URBANI.** La stampa in questi giorni si è interessata molto dell'interruzione dei lavori della tratta Campello-Spoleto e della Orte-Falconara, perché ci si aspettava la fine di questi lavori, ma soprattutto perché l'azienda cooperativa Argenta, che vinse l'appalto qualche anno fa, con il Governo di sinistra, non è solvibile nei confronti delle maestranze e di molti fornitori. Ci sono aziende nel territorio di quel comprensorio che rischiano addirittura il fallimento.

Ora sappiamo che il Ministro del Governo Berlusconi, il Ministro Marzano, ha messo quella cooperativa, che ha problemi analoghi in tutta Italia, in amministrazione straordinaria; il



Governo ha anche nominato tre commissari.

Poiché questa è l'evoluzione finale di quanto abbiamo letto, saputo e conosciuto, e in tanti temuto, con questa interrogazione chiedo alla Giunta regionale di sapere se è riuscita nel frattempo a prendere contatti con l'Italfer, per vedere se sussistono ancora possibilità che i tempi di realizzazione della tratta vengano rispettati, magari facendo un nuovo appalto, non so se sia possibile. Poi, chiedo alla Giunta regionale se sono stati presi accordi con i tre commissari perché vengano immediatamente presi in considerazione le maestranze e i fornitori che soffrono per questo problema.

**PRESIDENTE.** La parola all'Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Innanzitutto voglio affermare che, come la Consigliera Urbani, siamo fortemente preoccupati e seguiamo da tempo questa vicenda. Voglio sottolineare che la Regione, dal punto di vista delle responsabilità amministrative, non ha nulla in particolare; ciò non toglie che rispetto a questa vicenda noi dimostriamo e abbiamo già dimostrato attenzione.

Partirei però dal punto dell'interrogazione. Ci troviamo davanti ad una grande impresa italiana di costruzione di infrastrutture stradali e ferroviarie. Voglio ricordare che questa cooperativa ha circa 2.000 dipendenti, e fa opere in Puglia, in Emilia, nelle Marche, in Umbria. La situazione attuale è che è andata in amministrazione controllata. Come diceva la Consigliera Urbani, ci sono 3 commissari governativi; il compito di questi commissari governativi è produrre una relazione con la quale poi dovranno fornire questa valutazione finale: se l'azienda è risanabile, oppure se l'azienda deve essere posta in liquidazione.

Noi abbiamo già scritto alla Società delle Ferrovie dello Stato, e scriveremo anche al Ministro, affinché, fra circa un mese o 40 giorni - il tempo che ci è stato indicato, quindi ai primissimi di settembre - quando questa relazione verrà fornita..., ma voglio ricordare che non è solo una questione umbra, riguarda a livello nazionale una serie di opere che questa società sta facendo; quindi chiederemo, sulla base delle risultanze del lavoro dei 3 commissari, il confronto con il Ministro, le organizzazioni sindacali nazionali e le Regioni



interessate ad opere pubbliche stradali o ferroviarie. Per questo abbiamo già scritto alle Ferrovie dello Stato e scriveremo immediatamente anche al Ministro, in modo tale che, quando quella relazione sarà compiuta, saremo in grado di essere informati.

Le soluzioni che proponeva la Consigliera Urbani non sono nelle nostre disponibilità, sono scenari che potranno essere affrontati solo avendo a disposizione, ripeto, la relazione, che dovrà essere fornita, perché questo è il compito dei 3 commissari governativi. Certamente, partendo da lì, cercheremo, da un lato, di tutelare i posti di lavoro, anche attraverso forme come la cassa integrazione o quant'altro - certo, l'opzione migliore sarebbe che rimanesse in piedi a tutti gli effetti l'impresa - e, dall'altro, anche di tutelare i fornitori e i creditori, che sono in serie difficoltà economiche.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Urbani.

**SPADONI URBANI.** Assessore, non sono soddisfatta della sua risposta, perché per metà ha ripetuto quello che ho detto io, per il resto ha affermato di aver scritto. Se le Sinistre sono particolarmente burocratiche, io sono cattolica e dico: "chi vuole vada". Cioè, qui bisogna mettersi in testa che, se noi vogliamo... Lei è un Assessore della Regione Umbria, e ci dispiace per tutti coloro che, come purtroppo gli umbri, tribolano per la cattiva scelta di questa grande cooperativa, incapace di costruire - così si è dimostrata - e che non è neanche onesta, perché è insolvente, e non paga né i lavoratori né i fornitori.

Io credo che occorra pensare all'Umbria, innanzitutto. Quindi non credo che il tutto possa esaurirsi in due parole scritte, anche perché le risposte arrivano dopo mesi, e la gente che ha lavorato ha diritto allo stipendio. Le imprese - so anche i nomi e cognomi - stanno fallendo, grosse imprese umbre. Voi dove vivete? In un mondo diverso dal mio?...

### **OGGETTO N. 1**

**CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE - PROMOSSA DALLA GIUNTA REGIONALE -  
RELATIVAMENTE AL PATTO PER LO SVILUPPO DELL'UMBRIA.**

**Tipo Atto: Interrogazione**



**Presentata da: Consigliere Melasecche Germini**

**Atto numero: 1794**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ.** Ho il piacere di avere come interlocutrice la Presidente della Giunta. Gli umbri, in questi giorni - da qualche settimana, ad onor del vero - camminando per strada, vedono dei manifesti, oppure, leggendo i giornali, vedono intere pagine di quotidiani che reiteratamente cercano di convincerli della bontà del Patto per lo sviluppo (addirittura vengono usati dei carrelli arrugginiti, lungo i campi, con grandi manifesti 6x3).

Al di là dell'efficacia - perché io sfiderei la Presidente, amabilmente, ad un sondaggio, per vedere, su 1.000 umbri, quanti riescono a comprendere l'efficacia di quel messaggio - ciò che mi preoccupa è la necessità della Presidente di convincere a tutti i costi gli umbri che il Patto per lo sviluppo sia una cosa fatta bene, efficace, che porterà dei risultati.

Chiedo alla Presidente qual è il costo di questa campagna, possibilmente, e se è stata fatta una gara per individuare l'impresa, per capire un po' e per dare qualche informazione in più agli umbri, al di là del messaggio di tipo politico che la Presidente vuol dare.

**PRESIDENTE.** La parola alla Presidente della Giunta.

**LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale.** Mi meraviglia che sia il Consigliere Melasecche di Forza Italia a parlare male della comunicazione, quando il Ministro Frattini, ex Ministro della Funzione Pubblica, prima di lasciare il suo incarico, con una recente direttiva a tutti i punti della Pubblica Amministrazione, ha detto: "La comunicazione pubblica cessa di essere un segmento aggiuntivo e residuale della Pubblica Amministrazione e deve diventarne parte integrante".

La nostra non è una campagna di persuasione, è una campagna di comunicazione. La comunicazione, in due leggi - una del '90, la 241, sulla trasparenza amministrativa, ed una, la 150, sulla comunicazione pubblica - per la Pubblica Amministrazione viene definita un



dovere. Questo è il senso: è un dovere della Pubblica Amministrazione comunicare che cosa fa, come lo fa, con i messaggi che sono dell'innovazione, della modernità, della comunicazione. Io faccio un altro mestiere, ma c'è chi con pubblica gara viene scelto per fare quello. Questo è quello che noi abbiamo deciso di fare, d'accordo con il tavolo di concertazione generale, a cui abbiamo presentato la campagna di comunicazione prima di mandarla su tutti i giornali e su altri strumenti che abbiamo deciso di porre in essere, perché tutti i cittadini dell'Umbria e gli operatori capiscano sempre di più, ed entri sempre di più in loro l'idea che il Patto per l'innovazione, lo sviluppo e la coesione sociale non è una cosa aggiuntiva o un fiorellino strano che si aggiunge alla programmazione o agli atti obbligatori della Regione, tutt'altro. È esattamente quello che chiede l'Unione Europea: con il partenariato, riposizionare l'idea della programmazione; non più una programmazione dall'alto, ma una programmazione che si costruisce con un partenariato, e quindi con la concertazione e la condivisione di obiettivi e di impegni reciproci.

Quindi è un preciso obbligo di legge, un impegno di trasparenza e responsabilità democratica. Abbiamo utilizzato i media, quelli a base locale; le affissioni, per la capacità di raggiungere tutti i target, e la stampa, come dicevo poc'anzi. Il costo complessivo, comprensivo dell'ideazione grafica, della strategia generale, della stampa dei manifesti, dell'impianto per i giornali, dell'acquisto degli spazi pubblicitari, della stampa del depliant illustrativo, è di euro 123.817,15, pari a 0,176 centesimi di euro per abitante.

Per quanto riguarda la presenza sulla stampa, è difficile quantificare la spesa complessiva per questa azione, avendo acquistato, per contenere i prezzi, un pacchetto globale comprensivo di tutte le campagne di comunicazione in atto e in fieri; indicativamente il costo per la presenza su tutti i quotidiani della campagna è di euro 17.000,00 circa.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ.** Ringrazio la Presidente. Ho fatto l'amministratore e quindi conosco indubbiamente il valore della comunicazione istituzionale...



**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. È un obbligo.

**MELASECCHÉ**. Sì, ma poi le spiego qual è il tipo di obbligo. Oltre tutto, conosco il Ministro Frattini - anche perché sono suo amico personale ed estimatore - e conosco la norma specifica. L'unico problema è che io ritengo che sarebbe molto più corretto che l'amministrazione pubblica, in modo particolare la Regione, utilizzasse la comunicazione per portare a conoscenza dei cittadini i servizi, mentre questa campagna si contraddistingue per una nota marcatamente politica. Aggiungo: io credo che...

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. (Fuori microfono)...

**MELASECCHÉ**. Il Presidente Berlusconi la fa con i suoi soldi, lei la fa con i soldi dei cittadini!

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. La fa con i fondi del Governo...

**MELASECCHÉ**. Lei la fa con i soldi dei cittadini, è diverso. Ecco perché ritengo che questi 300 milioni circa probabilmente avrebbero potuto essere più utilmente adoperati non per fare una pre-campagna elettorale, come in effetti è, ma semplicemente in modo migliore. Gli umbri ne sarebbero stati più convinti e più contenti.

**PRESIDENTE**. Era prevista l'interrogazione del Consigliere Donati; la risposta dell'Assessore...

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. L'ha mandata per iscritto. Posso leggerla io.

**PRESIDENTE**. Va bene.



**OGGETTO N. 9**

**RICOSTRUZIONE POST SISMA '97 - RIAPERTURA DEI TERMINI PER L'INSERIMENTO NELLA GRADUATORIA DEGLI AVENTI DIRITTO AL RISARCIMENTO DEI CITTADINI CHE, PUR IN DIFETTO SU ALCUNI ADEMPIMENTI DI LEGGE, SONO COMUNQUE IN GRADO DI DIMOSTRARE IL DANNO SUBITO.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consigliere Donati**

**Atto numero: 1809**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Donati.

**DONATI.** L'interrogazione muove da un'esigenza, che dovrebbe essere avvertita da tutti, credo, di dare una risposta a chi vive ancora in case pericolanti a seguito dei noti eventi sismici che hanno colpito la nostra regione. Riguarda centinaia di famiglie di terremotati esclusi dai contributi, che attendono di essere inseriti nella famosa graduatoria. Questi cittadini avevano, a suo tempo, regolarmente denunciato ai loro Comuni di residenza i danni subiti e che gli stessi danni erano stati anche rilevati dai tecnici all'uopo inviati, che avevano consegnato agli interessati copia della scheda.

**PRESIDENTE.** Prego, Presidente.

**LORENZETTI,** *Presidente della Giunta regionale.* Intanto voglio ricordare al Consiglio regionale le dichiarazioni dell'Assessore Riommi nel momento in cui si discusse la relazione il 17 febbraio, quando disse in maniera esplicita, e lo voglio riconfermare proprio a fronte di quanto discusso ieri sul DPEF: "Dobbiamo sapere che, se si riaprono i termini, ci deve essere la capienza finanziaria per poter rispondere a quelle domande, altrimenti li prendiamo in giro, e credo che questo non sia nell'interesse di nessuno". Basterebbe questo per dare la risposta.

Il Governo nazionale non ha fornito nessuna risposta, dal punto di vista dell'ulteriore



assegnazione finanziaria, e questo è un costo aggiuntivo. Dagli accertamenti eseguiti dall'ufficio, si ipotizza che una riapertura dei termini, basata sui sopralluoghi effettuati immediatamente dopo il sisma, comporterebbe la presentazione di circa 3.000 domande, che moltiplicate per il costo medio dell'intervento su ogni singolo edificio, stimato in euro 140.000, determinerebbero un costo aggiuntivo di circa 400.000.000 euro, cui debbono aggiungersi i costi fissi che le amministrazioni dovrebbero affrontare. Questo è un costo aggiuntivo, l'abbiamo detto allora e lo confermiamo adesso, tenuto conto che i finanziamenti a tutt'oggi, come sanno benissimo i Consiglieri, sono stati utilizzati e impegnati per quanto finora conosciuto, salvo l'ultima fascia, che è la fascia G per gli edifici isolati e la fascia M per i PIR.

Quindi non è sopportabile come costo aggiuntivo, se non c'è una dotazione finanziaria aggiuntiva da parte del Governo. Vedremo con la prossima finanziaria, che verrà presentata ad ottobre.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Donati.

**DONATI.** Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta della Presidente. C'è senz'altro da condividere l'impostazione che lei ha ricordato, ma noi crediamo che sia giunto il momento di dare una risposta a queste centinaia e centinaia di famiglie.

Prendo atto dell'impegno assunto dalla Presidente, di provvedere, se il Governo nazionale farà la sua parte, a riaprire questa graduatoria.

**PRESIDENTE.** Allora, come avevo precedentemente annunciato, se i Consiglieri regionali che sono qui nel palazzo, e che non erano obbligati a stare in aula per il Question Time, rientrano, sarei per proporre di lavorare fino alle 14.00 circa per approvare il programma dell'ARUSIA, gli atti sull'edilizia scolastica, il piano delle edicole e il piano dei carburanti. Se c'è il numero legale, sarei per proporre questo calendario, per essere produttivi in quest'ora come lo siamo stati per l'intera mattinata. Quindi prego i Consiglieri regionali di rientrare in aula.



**OGGETTO N. 6 (O.d.g. di seduta)**

**ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 24/04/2001, N. 170 - RIORDINO DEL SISTEMA DI DIFFUSIONE DELLA STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA, A NORMA DELL'ART. 3 DELLA LEGGE 13/04/1999, N. 108.**

**Relazione della Commissione Consiliare: II**

**Relatore: Consigliere Melasecche Germini**

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 410 del 09/04/2003**

**Atti numero: 1693 e 1693/bis**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ, Relatore.** Capita ogni tanto che l'opposizione, invece di essere barricadera, come qualcuno sostiene, quando i provvedimenti proposti dalla Giunta sono ampiamente condivisi, possa anche dare il proprio diretto contributo.

Abbiamo due atti che riguardano sostanzialmente lo stesso argomento. Il 1693/bis riguarda l'attuazione del decreto legislativo 24.4.2001, n. 170, "Riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica, a norma dell'art. 3 della legge 13.4.1999, n. 108". Devo dire che vi si arriva con un certo ritardo, ma siamo al centro dell'Italia, e le vie di comunicazione purtroppo sono quelle che sono..., la comunicazione istituzionale funziona abbastanza bene, da quando abbiamo questi impegni della Presidente, per cui, anche se con un certo ritardo, bene o male, anche in Umbria arriva la regolamentazione... (il Presidente Gobbini si pente di avermi dato la delega ad intervenire...).

Il tema è importante; ricordo che ci sono state ampie e pesanti discussioni, perché il tema interessa gli editori e interessa coloro che lavorano nel settore della stampa, con visioni spesso abbastanza difformi. Ci sono stati periodi di prova, situazioni in qualche modo di verifica. La proposta della Giunta - in questo caso, quindi, sostanzialmente unitaria - porta ad una soluzione condivisa.



Con il presente disegno di legge, in attuazione dell'art. 6 del decreto legislativo n. 170 del 24 aprile 2001: "Riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica, a norma della legge 3 aprile '99 n. 108", si attribuisce al Consiglio regionale (art. 1) la competenza ad adottare atti amministrativi finalizzati alla disciplina delle modalità e condizioni di vendita della stampa quotidiana e periodica.

Sulla base di questo compito assegnato e delle modalità di svolgimento dello stesso, il Consiglio procederà agli adempimenti connessi, ivi compresi quello dell'emanazione degli indirizzi per la predisposizione da parte dei Comuni dei piani di localizzazione dei punti di vendita esclusivi.

All'art. 2 viene sancita l'abrogazione della legge regionale 26/86.

La Commissione sul disegno di legge ha espresso parere favorevole all'unanimità e lo sottopone all'approvazione di codesto Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** È aperto il dibattito generale, ci sono interventi? Non ci sono interventi. Leggo l'articolato.

*Il Vice Presidente Brozzi dà lettura dell'art. 1.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? No. Si vota l'art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Vice Presidente Brozzi dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? No. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intera legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 7 (O.d.g. di seduta)**

**INDIRIZZI REGIONALI PER I PIANI COMUNALI DI LOCALIZZAZIONE DEI PUNTI DI VENDITA ESCLUSIVI DELLA STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA.**

**Relazione della Commissione Consiliare: Il**

**Relatore: Consigliere Melasecche Germini**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 411 del 09/04/2003**

**Atti numeri: 1694 e 1694/bis**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ, Relatore.** L'atto amministrativo che il Consiglio regionale si appresta ad approvare riguarda la formulazione degli indirizzi per la predisposizione da parte dei Comuni dei piani di localizzazione dei punti vendita di cui all'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170.

L'atto si articola in 11 punti, come di seguito riassunti:

il primo punto individua il campo di azione prescrittiva, che fa riferimento all'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 170/2001;

al secondo punto si individuano le finalità degli indirizzi regionali a cui i Comuni si dovranno attenere per la predisposizione dei piani comunali;

al terzo punto si definiscono le differenti caratteristiche dei punti vendita esclusivi e dei punti vendita non esclusivi.

Il quarto punto individua e codifica gli adempimenti ai quali i Comuni si dovranno attenere



ai fini della predisposizione dei piani comunali, stabilendo nel contempo che i medesimi, prima dell'approvazione, dovranno essere oggetto di preventiva consultazione delle associazioni più rappresentative a livello nazionale degli editori e dei distributori, nonché delle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale dei rivenditori; stabilisce inoltre la validità quadriennale dei piani comunali;

il quinto punto richiama i termini all'interno dei quali si determina il contingentamento, la localizzazione ottimale, le priorità, le zone turistiche in relazione alle possibili autorizzazioni a carattere stagionale, nonché la possibilità che i piani comunali possano prevedere un incremento fino al 10% dei punti vendita esclusivi, nel rispetto dei parametri indicati in questa proposta;

il sesto punto contiene i parametri dell'azione amministrativa che legittima l'attività di vendita: requisiti oggettivi, autorizzazione, ambiti di vendita caratterizzati da afflussi particolari di traffico, durata massima delle autorizzazioni stagionali; inoltre stabilisce la percentuale massima della superficie di vendita che può essere adibita alla commercializzazione di prodotti diversi da quelli editoriali, precisando che per detti prodotti si dovranno rispettare le normative di settore vigenti;

il settimo punto indica gli orari di svolgimento dell'attività: aperture e chiusure dei punti vendita con attività promiscua e di quelli non esclusivi, nonché di quelli esclusivi;

l'ottavo punto sancisce l'obbligo dei Comuni ad individuare criteri di priorità nell'ipotesi di domande concorrenti (casi di trasferimento/apertura punti vendita - punti vendita esclusivi e non esclusivi);

il nono punto normalizza il trasferimento della titolarità di autorizzazione e di esercizio e richiama i termini sanzionatori;

il decimo punto prevede ulteriori condizioni particolari in cui è dovuta l'autorizzazione in assenza di piano comunale al momento della pubblicazione del presente atto;

l'undicesimo punto sancisce la necessità che la Giunta regionale adotti un ulteriore provvedimento per individuare criteri uniformi per la rilevazione sistematica dei punti vendita della stampa e per il suo periodico aggiornamento, stabilendo fin d'ora che i Comuni devono trasmettere alla Regione le variazioni relative ai subingressi, cessazioni, decadenze e nuove autorizzazioni entro 30 giorni dalla loro effettuazione.



La Commissione ha espresso sull'atto parere favorevole all'unanimità e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Melasecche. Ci sono interventi, colleghi? Non mi pare che ci siano interventi, quindi metto in votazione l'atto amministrativo in oggetto.

**VINTI.** Per dichiarazione di voto, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, collega Vinti.

**VINTI.** Questo sembra un atto dovuto e giudicato ordinario, mi sembra di capire dal livello della discussione molto tranquillo che c'è stato in Commissione. Non avendolo seguito personalmente, non sono in grado di approfondire i punti specifici nel merito, ma sicuramente questo è un atto che consegue ad un provvedimento governativo che ha sancito un processo di liberalizzazione dei punti vendita dei quotidiani e delle riviste; questo è l'atto dovuto della legge e il conseguente atto amministrativo, che provvede a regolamentare questo processo di liberalizzazione.

Per quanto riguarda il gruppo di Rifondazione Comunista, abbiamo avvertito in maniera decisa quel provvedimento governativo, perché questo processo di liberalizzazione determina una carenza di specializzazione dei punti vendita, delle edicole, nella sostanza; ma quel che è peggio, dal nostro punto di vista, è che determina il fatto che la sopravvivenza dei più piccoli quotidiani nazionali, degli editori puri, sarà messa a grave rischio di stare sul mercato e di confrontarsi, perché il problema dell'editoria, ovviamente, è la distribuzione. Non sfuggirà a nessuno che i grandi quotidiani nazionali, i grandi editori saranno in grado di diffondere in maniera capillare i propri prodotti, a discapito ovviamente delle piccole testate, delle piccole riviste, perché i costi cresceranno a dismisura per essere presenti in maniera capillare.



Noi pensiamo questo anche a fronte dei provvedimenti di legge governativi che riguardano la soppressione dei tetti della pubblicità, di fatto l'ulteriore crisi di capacità di drenaggio da parte della carta stampata della pubblicità, che è parte determinante per la sopravvivenza dei quotidiani, a favore delle televisioni. Noi pensiamo che abbinare processi di liberalizzazione delle vendite, da un lato, e favorire dall'altro la concentrazione della pubblicità significa concentrare solo in poche testate nazionali la possibilità di essere nei punti vendita, e non più solo nelle edicole. Per questo pensiamo che i provvedimenti conseguenti, invece, debbano tener conto sempre più della necessità che la libertà sia salvaguardata per tutte le testate e non soltanto per le grandi testate nazionali, e che va posto in essere un procedimento amministrativo di salvaguardia della libertà di tutti i giornali, di tutte le riviste e di tutti i periodici, a cominciare dal fatto che per tutti è uguale il livello della distribuzione. Se cade questo meccanismo, in virtù delle sorti progressive del mercato, ci sarà una selezione inevitabile, ma che in questo caso determina come conseguenza immediata la riduzione della libertà di espressione, di organizzazione e di essere presenti sul mercato delle testate più piccole.

A fronte di tutto questo, il nostro punto di vista essendo già stato determinato a livello parlamentare su una certa attestazione, e cogliendo il fatto che certi processi di liberalizzazione e di acquiescenza al mercato proseguono, non ci sentiamo di votare in maniera favorevole questo atto, che è conseguenza di un atto illiberale.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Vinti. Collega Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ,** *Relatore.* Capisco che fa caldo in quest'aula, e l'impianto di condizionamento dell'aria, secondo me, sarebbe veramente utile; pur tuttavia, assisto ad un teatrino che all'interno della maggioranza obiettivamente è abbastanza singolare. Il Consigliere Tippolotti, che partecipa sistematicamente, puntualmente alla II Commissione, non mi sembra che avesse espresso un parere contrario a questa legge; ora, che il suo Segretario regionale di fatto lo redarguisca in questo modo, facendo rilevare di questa legge aspetti che, secondo me, oltre tutto non esistono..., non debbo difendere certo io l'Assessore,



ma andando a leggere bene la legge, l'incremento dei punti vendita è molto relativo..., lo SDI dice "purtroppo", quindi apprendiamo, indubbiamente con piacere, che ci sono differenze anche nel centrosinistra.

Credo, caro Vinti, che l'informazione sia cultura; quindi più c'è la possibilità di informare, di porre a disposizione dei cittadini carta stampata, e più credo che questo sia positivo. Questa proposta della Giunta, che è diventata anche nostra, lo fa non di certo con una liberalizzazione totale, ma con precisi criteri; quindi ritengo che tenga conto dell'una esigenza e dell'altra in maniera abbastanza composta. Mi meraviglio di questi interventi, che appaiono politicamente fuori luogo, e credo debbano porre in imbarazzo soltanto la maggioranza e il partito che li propone. Ovviamente, voterò in maniera favorevole.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Melasecche. Ha chiesto di parlare l'Assessore Girolamini.

**GIROLAMINI,** *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Ho cercato di capire l'intervento che in questa sede ha fatto il Consigliere Vinti, e credo che, conoscendo in maniera forse più approfondita l'atto, ad alcune preoccupazioni le risposte ci siano già, siano già contenute nelle linee di indirizzo dell'atto. Per questo la mia preoccupazione non va molto lontano, nel senso che noi abbiamo preso in termini molto seri, per esempio, il dato sulla sperimentazione che è stata effettuata nei due anni che erano appunto previsti.

Il dato ha fornito questi elementi: innanzitutto, non c'è stata questa grande diffusione di domanda per la vendita della stampa quotidiana e periodica; inoltre, non c'è stato questo aumento di lettori che si pensava si potesse ottenere; quindi vuol dire anche che i nostri lettori sono abituati ad avere questo tipo di servizio prevalentemente specializzato, ma non solo, perché la vendita nei supermercati non ha inciso, non ha fatto elevare in termini quantitativamente significativi la domanda di lettura.

Quindi qui ci troviamo di fronte ad un atto di crescita, governato sulla base di criteri di interesse generale, che sono stati uniti ai criteri di promozione del sistema delle imprese, dei venditori, dei rivenditori della nostra regione. Non è un caso, credo, che su questo atto abbiamo avuto il parere favorevole delle istituzioni locali e delle associazioni tutte, perché



credo che si sia riusciti, anche con il lavoro fatto in Commissione, a mettere insieme questi diversi punti di vista.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Girolamini. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, potremmo votare questo atto. Metto in votazione l'atto.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 8 (O.d.g. di seduta)**

**PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELL'A.R.U.S.I.A. PER L'ANNO 2003 - ART. 30 DELLA L.R. 26/10/1994, N. 35.**

**Relazione della Commissione Consiliare: Il**

**Relatore di maggioranza: Brozzi**

**Relatore di minoranza: Melasecche Germini**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 163 del 19/02/2003**

**Atti numero: 1633 e 1633/bis**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brozzi.

**BROZZI, Relatore di maggioranza.** La proposta di atto amministrativo che viene sottoposta all'attenzione del Consiglio regionale concerne il programma dell'A.R.U.S.I.A.; infatti, secondo quanto previsto dall'art. 30 della legge 26 ottobre '94, n. 35, la Giunta regionale ogni anno sottopone all'attenzione del Consiglio il programma dell'agenzia.

Il programma dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2003 prevede gli interventi che, sulla base delle competenze assegnate dalla legge e dei compiti dell'agenzia, si appresta a gestire in un contesto più ampio per le politiche di intervento previste dal Piano di sviluppo rurale. Tutto il riordino dell'apparato regionale, soprattutto per quanto concerne il trasferimento di



informazioni e delle conoscenze nell'agricoltura, definisce i nuovi ambiti e quindi, conseguentemente, condiziona la programmazione dell'attività dell'agenzia per l'anno 2003.

La realtà operativa dell'agenzia è tuttora rivolta alle dinamiche inerenti all'adozione delle politiche comunitarie, e quindi vede la trasformazione delle unità produttive verso quei concetti di multifunzionalità, di qualità e di tracciabilità delle produzioni. Queste trasformazioni vanno guidate, e vanno fornite alle imprese gli strumenti conoscitivi necessari per orientarsi in maniera adeguata a questi nuovi scenari.

Gli orientamenti verso i quali si muove il programma riguardano, in particolare, la qualificazione delle produzioni agroalimentari della Regione; occorre infatti definire sistemi produttivi in grado di percorrere un tratto evolutivo nella direzione della qualità. Infatti il programma è rivolto al perseguimento di un innalzamento dei livelli qualitativi dei modi di produrre e delle produzioni. Quando si parla di attività, bisogna comunque sottolineare che è intesa in senso lato, ricomprendendo anche la qualità dei processi e la qualità dei prodotti. Non vanno quindi sottovalutate tutte le azioni che tendono ad incentivare la certificabilità e tracciabilità del prodotto, elementi come la tenuta occupazionale del settore, l'aumento del valore aggiunto, la forte innovazione, soprattutto in alcuni comparti come quelli dell'olio, del vino e delle produzioni biologiche. L'aumento dell'export ed altro dimostrano che gli elementi messi in campo negli anni precedenti hanno determinato e contribuito a quel salto di qualità di cui l'Umbria aveva bisogno.

Con queste osservazioni la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brozzi. Per la minoranza è relatore il collega Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Tenuto conto del giorno e dell'orario, ma soprattutto del mese, chiedo come sia possibile obiettivamente portare in un'aula di Consiglio il programma per il 2003 dell'A.R.U.S.I.A.; penso che tutti noi ci rendiamo conto, ad un passo dalla pausa estiva, che di fatto quello che noi decidiamo, ammesso che serva a qualcosa decidere con questo meccanismo rituale, andrà probabilmente ad essere preso in



considerazione a settembre, quando a settembre occorre rifare i programmi per l'anno successivo.

Io voto contro, e sono contrario a questo meccanismo che di fatto delegittima totalmente il Consiglio da qualsiasi possibilità di intervenire o dare un contributo su temi importanti quali quello dell'agricoltura e del programma dell'A.R.U.S.I.A.. Quindi penso che altro non serva dire, perché perderemmo solo tempo, a fine luglio, e operativamente - ripeto - a settembre. Vorremmo conoscere a settembre il programma per il 2004, forse sarebbe più intelligente.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Melasecche. Ci sono interventi sull'oggetto in questione, colleghi Consiglieri? La Giunta regionale intende intervenire sul programma dell'A.R.U.S.I.A.? Ci sono interventi in dichiarazione di voto? A questo punto pongo in votazione l'Oggetto n. 8, stante che anche i relatori hanno deciso di non effettuare la replica.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Abbiamo ancora altri due atti importanti da esaminare, se siamo d'accordo.

#### **OGGETTO N. 534**

**INDIRIZZI DI STUDIO PER GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE DEL SISTEMA SCOLASTICO UMBRO - LINEE GUIDA PER L'ANNO SCOLASTICO 2004-2005.**

**Relazione della III Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Brozzi**

**Relatore di minoranza: Consigliere Sebastiani**

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE  
ATTO N. 1771/BIS**

**PRESIDENTE.** Relatore unico, il Consigliere di maggioranza Brozzi. Prego, Consigliere Brozzi.



**BROZZI, Relatore di maggioranza.** Ricordo al Consiglio che, quando approvammo le nuove sedi scolastiche nei mesi scorsi, accompagnammo quell'atto con un ordine del giorno che partiva dallo studio della verifica sul territorio e, in particolare, doveva risolvere il problema di Gubbio e di Gualdo. Sul piano formale questo atto che votiamo, recependo quell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio, apre la procedura ufficiale perché vengano riconosciute in questo Consiglio le proposte che sembra emergano da quei territori; quindi non facciamo altro che approvare le linee di indirizzo che sono tutte riprese dall'ordine del giorno che votammo all'unanimità, per riaprire dal punto di vista formale il percorso che vedrà, entro... E su questo presento un emendamento, perché le Province hanno chiesto più tempo e in Commissione abbiamo deciso di dare più tempo, fino al 15 ottobre, ma giustamente la Giunta dice: se fino al 15 ottobre ha tempo la Provincia, il Consiglio almeno decida entro il 30 novembre, perché altrimenti non c'è il tempo necessario; a questo proposito ho presentato un emendamento. Quindi di fatto è l'apertura formale per chiudere nel più breve tempo possibile, il 30 novembre, i problemi che erano rimasti aperti nel precedente Piano.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brozzi. Ci sono interventi? Collega Modena, prego. Chiedo scusa, voglio solo ricordare che non c'è la relazione di minoranza per l'assenza giustificata del collega Consigliere Sebastiani.

**MODENA.** Il Consiglio regionale ricorderà che questo atto è prodromico a tutto quello che riguarda i piani, che vengono poi fatti in attuazione dell'offerta formativa e per tutto quello che riguarda gli indirizzi di studio per gli istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro.

La prudenza della minoranza su questo atto - a parte il fatto che capiamo la metodologia, perché, lo ha ricordato Brozzi, c'era un ordine del giorno - è per i punti che furono individuati allora, e che non vorremmo ritrovarci consegnati allo stesso modo, soprattutto con riferimento a quanto avveniva nell'eugubino-gualdese (ricorderete i pullman che venivano giù da Gubbio,



su una vicenda di questo genere). Era aperta tutta la partita relativa al settore del turismo, perché era stato aperto un indirizzo specificatamente a Castiglione del Lago (questo ricordavo al collega Gobbini).

Però su questo rivolgerei un invito alla Giunta regionale: siccome più che un atto di indirizzo vero e proprio è un ricordare gli impegni assunti con quell'ordine del giorno, magari, anche prima della scadenza che ci si dà con l'emendamento Brozzi, mettere a punto queste tre questioni; altrimenti noi rischiamo, su un terreno scivoloso com'è quello della scuola e con la riforma che incombe, di non riuscire a comporre la questione nei termini e con le modalità dovute.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, la parola all'Assessore.

**GROSSI,** *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Vorrei ribadire che la decisione del Consiglio viene richiesta non su questo, che era evidentemente un atto dovuto perché atteneva alla precedente decisione del Consiglio; la decisione viene richiesta sul fatto che la Giunta propone di non attivare né ulteriori indagini, né piani, né organizzazioni di rete scolastica, proprio nell'attesa dell'approvazione della riforma. Nell'attuale momento di totale incertezza che vive la scuola, riteniamo che sia un atto di responsabilità limitarci alle questioni indicate dal Consiglio.

Per informazione del Consiglio, le questioni sono già in fase avanzata di istruzione, sono stati fatti diversi incontri, compresa l'audizione da parte della Conferenza permanente di servizio dei Sindaci di Gubbio e di Gualdo Tadino, che stanno rapidamente componendo una soluzione che riteniamo possa essere accettabile nell'interesse dell'offerta formativa di tutto il territorio. È aperta l'interlocuzione con il Ministero per quanto riguarda le sperimentazioni non estendibili, e devo dire che abbiamo ricevuto finora solo risposte negative su questo; è aperto il percorso per quanto riguarda tutti gli istituti turistici, che deve essere un percorso di verifica della richiesta del mercato, dell'offerta formativa e della congruità sul territorio



regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Ci sono dichiarazioni di voto? No. Si vota l'atto così come emendato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 535**

**DISCIPLINA DELLA RETE DISTRIBUTIVA DEI CARBURANTI PER AUTOTRAZIONE.**

**Relazione della II Commissione Consiliare Permanente**

**Relazione di maggioranza del Consigliere Gobbini (Relazione orale)**

**Relazione di minoranza dei Consiglieri Melasecche Germini e Donati (Relazione orale)**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 1719 e 1719/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Gobbini.

**GOBBINI,** *Relatore di maggioranza.* Vista la discussione approfondita che abbiamo fatto in Commissione, posso anche darla per letta.

La rete distributiva dei carburanti per autotrazione attualmente è regolamentata in Umbria dalla Legge Regionale 8 novembre (...) n. 42, che con l'art. 11 del disegno di legge che ci accingiamo ad approvare viene abrogata.

Il disegno di legge è composto da 11 articoli, suddivisi in 3 titoli, e contiene un quadro normativo generale all'interno del quale dovranno svilupparsi successivamente le norme regolamentari di attuazione.

Il titolo 1 parte dall'identificazione delle finalità partecipative: l'art. 1 riguarda le norme generali e definisce gli elementi caratterizzanti del sistema di distribuzione dei carburanti;



circoscrive precise e significative (...) all'art. 2; con gli artt. 3 e 4 si definiscono gli ambiti nei quali dovranno incidere le norme regolamentari per gli atti di indirizzo e di coordinamento; l'art. 5 identifica e trasferisce le funzioni in capo ai Comuni.

Il titolo 2 contiene le disposizioni riguardanti gli impianti e, in particolare, norme per il trattamento e l'avvio di nuovi impianti, trasferimenti e modifiche degli impianti esistenti.

In relazione all'art. 8, riguardante le sanzioni amministrative, la Commissione ha demandato alla Giunta regionale il compito di approfondire, al comma 1, il contenuto delle lettere c) e d), soprattutto in riferimento al precetto, alla conformità alle norme di sicurezza e all'importo della sanzione.

Con queste osservazioni la Commissione ha espresso sull'atto parere favorevole a maggioranza.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Gobbini. Il Consigliere Melasecche per la relazione di minoranza, prego.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** La Regione dell'Umbria è da tempo che avrebbe dovuto dotarsi di un quadro di riferimento preciso per dare indirizzi chiari ad un settore fondamentale per lo sviluppo, quello della distribuzione dei carburanti, distribuendoli in maniera opportuna nell'ambito della viabilità regionale. Tutti noi vediamo ancora impianti piccoli, spesso obsoleti, su vie anguste, con un reddito spesso al di sotto della sopravvivenza, che si reggono magari sul lavoro di più membri della stessa famiglia.

Quindi è quanto mai necessario che la Regione finalmente, anche da questo punto di vista, cominci a ridare certezza agli imprenditori, a coloro che intendono investire, ma soprattutto servizi moderni agli utenti, quindi un'immagine di una regione moderna anche da questo punto di vista.

In Commissione è stato esaminato il testo proposto dalla Giunta, è stato approfondito, è stato anche migliorato con il contributo dell'opposizione, e con il contributo dell'opposizione determinante si accinge oggi ad approvarlo in aula. Questo debbo dire, anche se su alcuni aspetti qualche punto interrogativo potrebbe esserci, ma grazie alle assicurazioni

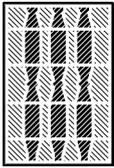


dell'Assessore, che ha dato la disponibilità ad esaminare in Commissione il relativo regolamento, avremo la possibilità di esaminare ulteriormente il testo che deriverà dall'approvazione di questa legge.

Come in altri casi, ma mai come in questo caso, potrebbe esserci il rischio di uno sconvolgimento del testo stesso e delle linee di indirizzo. Infatti la legge prevede come aspetti essenziali della riforma: la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema distributivo, l'incremento della qualità, della quantità e dell'efficienza dei servizi all'utenza e ai mezzi, il contenimento dei prezzi di vendita nell'ambito di una maggiore concorrenza, la riduzione del numero degli impianti, con conseguente aumento dell'erogato medio, la conoscenza della rete del sistema distributivo attraverso il monitoraggio e la creazione di una banca dati regionale; principi da tutti condivisi. Ma, indubbiamente, un regolamento che va a determinare distanze improprie, ad esempio, potrebbe anche sconvolgere, andando in senso assolutamente diverso, i principi enunciati dal testo, che tutti noi abbiamo condiviso.

Ecco perché, ripeto, soltanto grazie ad ulteriori prese di posizione dell'Assessore ed al suo impegno andiamo a discutere questo testo in termini favorevoli anche da parte dell'opposizione, in considerazione degli obiettivi che tutti noi riteniamo di condividere. Quindi ritengo sia opportuno procedere nell'esame dell'articolato, discutendo gli eventuali punti dubbi, augurandoci che anche in questo caso Rifondazione Comunista non voti contro perché sarebbe una costante, questa mattina, ma ci porrebbe dei problemi. Magari potrebbero esserci giuste riserve in ordine al sistema di estrazione del petrolio a livello di globalizzazione, potrebbero esserci osservazioni opportune in ordine alle Sette Sorelle, in ordine a temi di questo genere, però siamo curiosi di conoscere il parere del Consigliere Vinti su questo.

**PRESIDENTE.** Prendiamo atto che non c'è il Consigliere Donati come Relatore di minoranza, che comunque si era astenuto. Propongo, se il Consiglio è d'accordo, un'unica votazione dopo aver apportato un emendamento. C'è un emendamento della Giunta che è stato distribuito, che è a tutti noto; quindi passiamo alle dichiarazioni di voto e alla votazione unica dell'intero articolato così come emendato. Prego, Consigliere Laffranco, per



dichiarazione di voto.

**LAFFRANCO.** Sarò davvero telegrafico, perché credo che il collega Vice Presidente Melasecche abbia ben rappresentato le nostre indicazioni riguardo a questo atto.

Il lavoro svolto in Commissione mi sembra di poter dire che è stato caratterizzato da grande propositività anche da parte della minoranza, da grande elasticità e disponibilità da parte della maggioranza, in particolare dell'Assessore Girolamini, che ha saputo accettare le poche e mirate obiezioni che abbiamo mosso. L'atto ci pare oggi modificato decisamente in meglio, magari perfettibile, come tutto; ma dal passaggio originario, anche a seguito delle osservazioni giunte con la partecipazione e a quelle che poi sono state formulate in Commissione, ci sembra che la legge sia stata perfezionata.

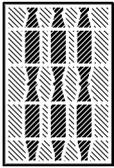
Quindi, anche per le garanzie da parte dell'Assessore Girolamini di venire a riferire sull'attuazione, non appena ciò che va fatto sarà fatto, riteniamo di poter dare fiducia a questo atto, e quindi di esprimere un parere favorevole a nome di Alleanza Nazionale.

**PRESIDENTE.** Nel mentre ricordo la votazione unica, voglio anche precisare una questione tecnica, che leggo: come già è stato fatto presente dal Relatore, la disposizione di cui al comma 1 dell'art. 5, che lascia in capo alla Regione le funzioni amministrative relative agli impianti lungo le autostrade ed i raccordi autostradali, non può essere ricompresa nell'articolo che tratta le funzioni dei Comuni; va pertanto inserita come norma a sé, con la seguente rubrica: "Impianti stradali"; in sede di [ordinamento], quindi, si raccomanda che la legge sia stesa con questa precisazione. Metto in votazione per alzata di mano, in un'unica votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intera legge.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 536**

**ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 29/10/1999, N. 29 - INDIVIDUAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE DI INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA.**

**Relazione della II Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore Consigliere Gobbini (Relazione orale)**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 1804 e 1804/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Gobbini.

**GOBBINI, Relatore.** Si dà per letta la relazione.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'Oggetto 536.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** La seduta è tolta. Ricordo che il Consiglio è autoconvocato per il 22 e 23 luglio.

*La seduta termina alle ore 14.00.*